ANNO 55 — MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Maggio 1921 — MATTINO — NUM. 118

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Al di sopra delle cifre

Noi sempre pensammo e più volte ripetemmo che, dato il sistema della proporzionale, nuove elezioni — se fatte in libertà da un Governo liberale e non sotto dittatura per sopraffazioni di parte — avrebbero sì potuto correggere qua e là qualche eccesso numerico dei resultati elettorali del 1919, ma non dar luogo a spostamenti così profondi nella rappresentanza dei partiti di massa da rivoluzionare la situazione parlamentare. Ciononostante, noi comprendemmo benissimo come il Governo, di fronte ad una Camera che più non funzionava, sentisse la necessità di un nuovo appello al Paese, dandogli modo così di pronunciarsi sull'indirizzo della politica nazionale, di chiarire comunque il proprio stato d'animo. Quando un'assemblea legislativa non ha più modo di legiferare, ma perde i suoi giorni in vane turbolenze, vien naturale di chiederne al suffragio popolare il rinnuovo, e a tale rinnovamento non è tanto necessario il mutare dei rapporti numerici tra le parti rappresentative, quant'è sufficiente l'attualità della elezione. Con questo vogliamo dire che la necessità in cui il Governo si è trovato di indire i comizi non resterebbe infirmata manco se la nuova Camera non presentasse alcuna diversità dalla precedente, il che non è affatto nè numericamente nè tanto meno qualitativamente o psicologicamente; comunque, per il Paese, l'utilità conseguita nell'adempiere a detta necessità non è misurabile oggi a base di cifre, per spostamenti di seggi da questo a quel partito o gruppo, ma potrà solo domani, a Camera aperta, essere accertata e misurata secondo il maggior o minore rendimento che essa saprà dare in confronto della precedente. Non la materia conta, ma lo spirito, e se lo spirito che la nuova assemblea ha tratto dalla libera espressione del suffragio popolare sarà — come noi confidiamo — rivolto ai grandi compiti della ricostruzione e della pacificazione nazionale, l'utilità delle elezioni del 15 Maggio risulterà a tutti evidente.

Intanto, quei conservatori che oggi han l'aria di trovare pressochè inutili le avvenute elezioni in quanto esse non hanno portato ad alcun gran rivolgimento nelle proporzioni dei partiti (non hanno cioè schiacciato nè sbaragliato le forze socialiste), non capiscono o fingono di non capire che le elezioni sono riuscite utili — com'era nei voti di chi le indisse — appunto per questo: perchè han dimostrato, attraverso il libero responso delle urne, che l'Italia non vuole estremismi nè dell'una nè dell'altra parte, bensì cerca l'equilibrio tra le sue vive forze politiche, tra i partiti vitali, onde indirizzare ogni energia fattiva ai grandi compiti della ricostruzione nazionale. Perchè gran rivolgimenti nelle proporzioni dei partiti avvenissero, bisognava che la maggioranza del popolo italiano fosse o socialcomunista o nazionalfascista, o per la rivoluzione o per la reazione, ossia che il Paese volesse deliberatamente la propria rovina; laddove la sconfitta innegabile dei comunisti e il non prevalere del fascismo, da un lato, e dall'altro la rafforzata maggioranza costituzionale e la non troppo diminuita ma pur contenuta forza socialista, conferiscono a quell'assestamento o equilibrio politico di cui lo Stato ha bisogno. Elemento essenziale di assestamento ed equilibrio politico — ripetiamolo — è pure la rappresentanza parlamentare del socialismo, anche se il partito socialista non sia scevro di errori gravi e di colpe verso il proletariato ed il paese, in quanto il socialismo, piaccia o non piaccia ai nostri conservatori, è l'espressione politica di una gran parte delle classi lavoratrici, che ricotrano pur nella nazione e non si sopprimono politicamente; del resto, se troppi ancora appaiono oggi i deputati socialisti nella nuova Camera, in rapporto alle reali forze politico-sociali del Paese, ciò è dovuto — come ieri dicemmo — agli eccessi della reazione fascista cui il conservatorismo affidò tante sue belle speranze. Ma noi peraltro crediamo che nel relativo successo elettorale che esso non sperava, il partito socialista troverà finalmente la risolutezza, che finora gli è mancata, per rivedere i principi della propria condotta politica, per riorientarsi nella realtà nazionale, per tradurre la riaffermata sua forza in opere utili al Paese e al proletariato: cosicchè vogliamo sperare che il sempre cospicuo numero dei suoi eletti si risolverà praticamente in un elemento di vita e non di stasi per la nuova situazione parlamentare, contribuendo fattivamente ad orientarla ed equilibrarla sui grandi compiti della ricostruzione. Non si può pertanto negare che i socialisti han fatto questa campagna elettorale con ben altro spirito politico che quella del 1919, e per il fatto solo che esso ha avuto modo, con queste elezioni, di mettere in atto, per così dire, la deliberazione del Congresso di Livorno che lo scisse dai comunisti, il partito socialista, quale che sia il numero dei suoi eletti, ritorna alla Camera assai diverso da quello che era.

Ma un altro resultato utile può essere già avvertito in queste elezioni: un'altra liquidazione che, se non della portata della liquidazione comunista, torna pure a vantaggio del buon costume politico italiano e della più chiara situazione parlamentare. La liquidazione del così detto nittismo. L'ex-Presidente del Consiglio, che ha dato nome e sostanza al fenomeno, torna sì alla Camera, ma con assai assottigliata coorte e con assai ridotta baldanza. Gli è che in questa campagna elettorale — a parte il discorso Orlando, che fu il più esplicito in materia — ministeriali e antiministeriali, nei comizi di tutta Italia, liberali e fascisti, si sono spontaneamente trovati d'accordo nel combattere quella così detta «anarchia costituzionale» che taluni portavoce dell'ex-Presidente, fin alla vigilia delle elezioni, hanno in vario stile propagandata. Secondo costoro quella del 15 Maggio doveva essere una «tragica beffa» e tanto costituzionale e patriottica è la loro serietà politica da averli indotti a gridare: date il voto a chi vi pare, elettori di Roma, «al socialista, al papalino, al repubblicano, al forcaiolo... datelo a chiunque, ma negatelo al Blocco!». Ora, quale che sia attualmente il pensiero dell'on. Nitti rieletto, certo si è che roba come quella è dall'opinione pubblica riconosciuta per «nittismo» e che essa non ritorni bellamente alla Camera — pur ritornandovi l'ex-Presidente del Consiglio — non è certo un gran male per il Parlamento e per il Paese.

Anche per questa liquidazione del «nittismo» le elezioni sono riuscite utili: o socialisti o liberali o conservatori o popolari o fascisti in più o in meno, poco conta; l'importante si è che alla Camera, nell'uno o nell'altro settore, possiamo vedere dei volti e non delle maschere...

Il Vaticano e i risultati elettorali

Roma, 18, notte.

Al. Il Vaticano ha seguito, come è naturale, col massimo interesse i risultati delle elezioni. Forse si considerava che una diminuzione delle forze del gruppo parlamentare popolare oltrechè giovare al partito, avrebbe potuto modificare l'impressione che su di esso si era andata in questi ultimi tempi radicando. In Vaticano l'annunzio che i popolari torneranno aumentati di numero ha quindi in questo primo momento sorpreso.

La Direzione del Partito socialista esalta la vittoria elettorale

Roma, 18, notte.

La Direzione del partito socialista, in seguito al risultato delle elezioni, pubblica il seguente manifesto:

«In quest'ora, non ancora tranquilla e sicura dalla barbarie nostrana, ma tuttavia risollevata alla vita ed alla speranza dall'aura di vittoria elettorale, parte del nostro animo commosso un mesto saluto alle nuove vittime proletarie che vanno ad ingrossare la schiera dei martiri nostri. Questa vittoria ha un significato di partito più squisitamente nostro di quella del dopo guerra per gli elementi più omogenei che vi hanno contribuito e per le condizioni difficili ed aspre tra le quali fu conseguita. Perciò, la Direzione del partito sente il bisogno di manifestare la propria soddisfazione per l'esito di questa battaglia, che tra la diffidenza e la sfiducia nelle proprie file, volle e sostenne con ogni forza, mostrando che si può e si deve rimanere soli contro tutti, anche contro i più autorevoli compagni, quando si ha la chiara visione della realtà, si sente l'appoggio della propria coscienza politica e morale e si ha tutto il vigile e scrupoloso senso della propria responsabilità. Dalla vittoria la Direzione del partito trae occasione per raccomandare vivamente alle masse socialiste di agguerrirsi sempre più moralmente per le future lotte».

Il documento così conclude: «Noi attendevamo in questa ora, fermi e sicuri in mezzo alle stesse vostre accuse, il momento opportuno per lanciarvi nella battaglia vittoriosa e rinnovatrice; non in una schiacciante strage. Fu per quella forza ideale, formidabile più che mai che voi accorreste alle urne dalle fumanti rovine delle case insanguinate, dalle città percosse dalla violenza armata degli avversari, dai paeselli sorpresi nel buio della notte sotto il tetto famigliare, nella visione dei nostri morti che ci incuorano e ci spronano. Ora ci resta di contenere la vostra gioia. E' moralmente alto essere contenuti e forti davanti al dolore come davanti alla gioia. Sappia tutto il mondo a quale potenza civile voi siete assurti».

Il manifesto è firmato così: «Per la Direzione, il segretario Giovanni Bacci».

La morte del senatore Buonamici

Pisa, 18, notte.

E' morto oggi l'on. senatore Francesco Buonamici, professore emerito della facoltà di Giurisprudenza all'Università di Pisa.

Intervista coll'on. Sforza

Abbiamo avvicinato ieri nella sua breve permanenza a Torino, il nostro ministro degli esteri. Il conte Sforza è qui venuto da Roma per trattare con S. E. il Presidente del Consiglio, di alcune questioni di politica estera attuali, imminenti, tra le quali sappiamo essere la questione dell'Alta Slesia. Per quanto la questione sia di somma importanza oggi per noi, abbiamo preferito parlare col conte Sforza, anzichè di questa o di quella particolare questione, in tema generale di politica estera in rapporto al nuovo periodo che deve essere aperto dalla nuova Camera. Noi crediamo difatto che con queste elezioni e con il nuovo istrumento parlamentare che esse hanno dato, sia i partiti, sia il Paese debbano dimostrare una coscienza sempre più vigile delle supreme necessità nazionali e possano più facilmente che non per il passato realizzare nell'ambito istituzionale un programma di vera e rapida ricostruzione. Perciò è di sommo interesse per noi conoscere il pensiero di quelli che sono i collaboratori più significativi della politica del Governo. Tra questi, indubbiamente, è il ministro degli esteri al quale abbiamo chiesto quali impressioni egli avesse della nuova Camera, quali compiti egli credesse che essa sia destinata ad assolvere.

— Con la passata legislatura — ci ha detto il conte Sforza — e più specialmente con il Ministero Giolitti, noi abbiamo chiuso un periodo della vita politica italiana che può definirsi del dopo guerra immediato. Per le condizioni nelle quali la nostra azione si è svolta, per i mezzi che abbiamo dovuti adoperare in questo nostro momento di politica estera, può assegnarsi ad esso la qualifica di diplomatico. E' con la diplomazia che abbiamo dovuto agire, ottenendo risultati storici. La politica estera del Gabinetto Giolitti dando all'Italia ovunque il più perfetto ed ideale dei confini terrestri ha voluto creare la possibilità di intese con tutti i suoi vicini, sopratutto riprendendo le nostre più italiane tradizioni. Abbiamo voluto tornare al Levante e cercare là nuove fonti di benessere, scambi di influenze economiche e morali. Questo è stato il disegno che ci pare di avere realizzato nel migliore dei modi, data la ristrettezza del tempo nel quale abbiamo operato, dato il peso dell'eredità diplomatica e politica che fu fatto gravare sulle nostre spalle. Al raggiungimento di questo fine ha giovato e gioverà la eliminazione di ogni ragione di permanente dissidio colla Jugoslavia. Piccoli malintesi ben prevedibili dopo una simile lunga tempesta si chiariscono e si chiariranno col tempo. Attraverso i Balcani noi contiamo di avvicinarci sempre più al Levante ed al Mar Nero. Sappiamo di avere su questa via un grande Stato affine nella Romania, la quale, al pari della Jugoslavia e della Czeco-Slovacchia, è unita a noi dal più reale dei legami, che è quello di salvaguardarsi dal risorgere di un pericolo comune. A tale concetto nostro di inorientamento serve la politica di simpatia coll'elemento turco ed arabo che malgrado episodi dovuti alla truculenta leggerezza di alcuni super-nazionalisti turchi ha già creato, dunque, per l'Italia una situazione di speciale favore in tutto il mondo islamico. Subito dopo l'armistizio, mentre gli alleati sbarcavano a Costantinopoli gridando vendetta, l'Italia vi discendeva con l'atteggiamento di un'amica che perdona un trascorso. Questo atteggiamento nostro, che data dall'immediato dopo guerra, porta già i suoi frutti. A questa politica risponde l'onesto tentativo che, malgrado attacchi dovuti a ragioni di politica interna, riteniamo il solo utile ai nostri interessi di stringere colla Russia bolscevica accordi economici, come ha già fatto l'Inghilterra.

Non bisogna affatto illudersi che nelle condizioni in cui quel povero e grande paese è stato gettato dal bolscevismo noi possiamo trarre dai presenti accordi vantaggi diretti ed immediati. Tuttavia anche qui il nostro disegno è preciso, ed oggi ci proponiamo di dare modo ai nostri industriali di assicurarsi nel bacino del Mar Nero concessioni minerarie che in un tempo più o meno prossimo di riassestamento russo, potranno essere in mani nostre, altrimenti cadranno in mano di stranieri meno timidi e meno schizzinosi di noi. Del resto mi sia lecito aggiungere, benchè questo non sembri affare mio, che anche nel campo della politica interna la presenza a Roma del signor Worowsky ha dato risultati che io credo abbiano contribuito a sfatare il mito russo. I comunisti italiani non mi sembrano essere gran che soddisfatti della presenza a Roma del legato del loro patrono, il quale tratta col Governo d'Italia. La presenza tra noi di questo legato russo è altamente significativa. La Missione economica russa non rappresenta affatto un tentativo di contagio, come vorrebbero far credere certi ideologi del patriottismo, ma è una testimonianza eloquente della necessità di adattamento del governo di Lenin. Del resto se l'Italia, come fermamente credo, è un paese di sanità sicura e feconda, è tempo che i giovani, sopratutti, cessino di arrovellarsi per miti e simboli che possono rappresentare i residui della passione di ieri, ma che non convengono più e non rappresentano più la realtà di oggi. Che i vecchi o, per meglio dire le vecchie mentalità della politica italiana, tornino oggi alle formule di cui sono stati prigionieri per un quadriennio niente di più naturale, ma è compito della nuova generazione cercare altri punti di partenza ed altri punti di arrivo.

Ecco oggi un'Italia che ovunque è libera di sè, ecco un'Italia che non ha tragiche palle al piede, che le avrebbero tolta ogni libertà di scelta, ogni libertà di cammino. Sta di fatto che oggi le altre nazioni in Europa non hanno meno bisogno di noi, che noi non abbiamo bisogno di loro. L'Italia nuova non può non valersi di questa felice situazione per cooperare al bene supremo che è la pace europea, nella quale gli italiani potranno trovare quel progresso economico e morale cui hanno diritto. Perfino alcune che parrebbero difficoltà estreme del momento, quale ad esempio la situazione creata al nostro proletariato dai veti di immigrazione, io nel mio inguaribile ottimismo propendo a considerare come occasioni opportune per risolvere in modo più dignitoso problemi che affaticano da anni il nostro paese. Noi dobbiamo ormai dire che i combattenti ed i figli di combattenti quali che sia il loro numero hanno in un paese come l'Italia diritto oggi di trovare nella patria nuova lavoro e pane con dignità. Opportunamente il presidente del Consiglio accennava in una intervista di ieri al grande compito che attende la Camera di domani: quello della ricostruzione industriale del paese. Riorganizzare industrialmente l'Italia secondo i bisogni odierni, risolvere i problemi dei rifornimenti, delle materie prime e delle dogane, vuol dire abbracciare insieme il problema della politica interna e quello della politica estera. Insomma, il periodo romantico della politica estera è oggi finito.

Non più le ideologie nè le passioni dovranno guidare gli italiani nei loro orientamenti politici verso l'estero, ma la conoscenza dei nostri vitali bisogni, la visione realistica di ciò che siamo, di ciò che dobbiamo essere, in una parola la nostra nuova coscienza nazionale. Perciò nella Camera di domani e nel periodo storico che essa aprirà, la politica estera avrà, a mio credere, compiti assai importanti da assolvere. Non si può non vederla più d'ora strettamente connessa con alcuno delle maggiori questioni di politica interna, finanziaria ed economica alle quali sarà interessata la Camera. Ciò per me vuol dire trarre la politica estera oltre il suo momento di passionalità romantica.

La nuova Camera

Un po' di statistica

Roma, 18, notte.

La nuova Camera balza dalle statistiche che al Ministero dell'Interno si vanno compiendo. Secondo queste statistiche, e con la possibilità di qualche lieve variante, la nuova Assemblea risulterebbe così composta: Socialisti 121, comunisti 13, repubblicani 6, popolari 102, liberali democratici, nazionalfascisti, radicali, riformisti, ecc. 266. I tre elementi della composizione della nuova Camera sono questi: 1.o riduzione apparentemente lieve, ma sostanzialmente rilevante dei gruppi socialista e comunista; 2.o situazione si può dire immutata del Partito popolare; 3.o presenza alla Camera di un gruppo fascista.

I socialisti sono esultanti perchè, contrariamente alle loro stesse previsioni, tornano alla Camera in 120, sicchè le elezioni del 15 maggio costituirebbero soltanto per il partito socialista ed il partito comunista riuniti una perdita di una ventina di seggi. Socialisti e comunisti vengono in sostanza a trovarsi nella seguente situazione. I socialisti guadagnano due posti a Girgenti, due a Catanzaro, un posto a Cagliari ed a Catania, Lecce ed a Potenza; aumentano la loro rappresentanza di due posti a Napoli, di uno ad Alessandria, a Brescia, a Como, a Roma; perdono sei posti a Bologna, tre a Padova ed a Parma, due a Cuneo, a Firenze, a Genova, a Milano, a Novara ed a Perugia, un posto ad Ancona, a Mantova, a Salerno, a Verona. I comunisti conservano la posizione ad Ancona, Firenze, Pisa, Torino, Milano; aumentano un posto ad Alessandria, uno a Genova; perdono due posti a Bologna ed uno a Roma, a Como, a Cuneo, a Mantova ed a Parma.

Orbene, il grande argomento che viene posto oggi è che la situazione dei due gruppi parlamentari non è quale si prevedeva. Il che è vero, ma è vero altresì che una forte riduzione del gruppo socialista sarebbe stata possibile soltanto nel caso deprecato di violenze fasciste generalizzate per impedire la libertà di voto. Non essendo ciò avvenuto, avendo cioè gli elettori potuto esercitare il loro diritto senza alcuna coercizione, i risultati non potevano essere diversi. Però è da notare che la riduzione non è di così lieve portata come molti credono. La proporzionale mantiene infatti fondamentalmente intatte le situazioni dei partiti anche quando si manifestano rivolgimenti abbastanza profondi nelle file dei partiti stessi. Nel sistema maggioritario lo spostamento di qualche centinaio di migliaia di voti provoca il capovolgimento della situazione parlamentare di un partito. Invece, col sistema proporzionale il supposto spostamento produce conseguenze relativamente lievi per il partito a danno del quale lo spostamento avviene. Per tale ragione, la perdita di oltre 20 seggi, che socialisti e comunisti subiscono, non è lieve come si vorrebbe pretendere. Inoltre le perdite socialiste sono notevoli e sintomatiche anche per un'altra ragione: per la ragione cioè che nei grandi centri, come Milano, Firenze, Bologna, Genova, ed in altre città, mentre nelle elezioni del 1919 il partito socialista ottenne un numero di voti superiore a quello degli altri partiti riuniti, nelle elezioni del 1921 si è verificato il fenomeno inverso.

Infine si deve tener conto della circostanza che di fronte ai socialisti il corpo elettorale ha mandato alla Camera il gruppo dei fascisti il quale costituisce l'incognita della situazione parlamentare. Quanto al partito popolare, è innegabile l'importanza del fatto che tale gruppo ritorna alla Camera non soltanto in proporzioni immutate, ma anzi, lievemente ingrossate. Infatti nella passata legislatura i popolari erano 99. Essi saranno nella nuova Camera, secondo le statistiche governative, 102 e, secondo le speranze della Direzione del partito popolare, forse 109. Ma non vi è in questa fortuna del partito popolare nulla che turbi o alteri la situazione dell'attuale ministero. Infatti i popolari, che hanno i loro rappresentanti nel ministero, non accennano finora a mutare il loro atteggiamento verso il Governo. Del resto l'incremento della propaganda del partito popolare fra le masse si spiega anche per i metodi seguiti durante la campagna elettorale. Alquanto sintomatica è la sconfessione che i popolari ricevono stasera dall'organo ufficiale della Santa Sede, cioè dall'*Osservatore Romano*. E' il primo commento dell'organo vaticano sulle elezioni ed il commento consiste nella deplorazione del partito popolare. Rilevando le proteste delle organizzazioni socialiste del ferrarese e del bolognese, che invocano dalla Direzione del partito socialista una inchiesta della Giunta delle elezioni circa le violenze elettorali fasciste, l'*Osservatore Romano* scrive: «Le violenze, le sopraffazioni, delle quali le popolazioni del bolognese e del ferrarese oggi si dolgono, erano facilmente prevedibili. E' piuttosto meritevole di rilievo, per opportuno ammaestramento, che tali violenze e sopraffazioni fasciste sono avvenute ed avvengono proprio in quelle regioni dove personalità popolari e giornali popolari si mostrano molto teneri verso il fascismo e la simpatia dei popolari verso di essi prese forma di compiacenza, se non di vera e propria adesione, a quel movimento».

Riassumendo, la situazione non presenta, per ora, altra incognita all'infuori dell'atteggiamento parlamentare dei fascisti. La cronaca elettorale segna fra le fatalità della lotta la caduta di quattro ex ministri e di un sottosegretario in carica. Gli ex ministri non rieletti sono: Pantano, Alfredo Baccelli, Berenini e Chimienti, rispettivamente caduti a Catania, Roma, Parma e Lecce. Il membro del Governo non rieletto è il sottosegretario alla Marina, on. Torrigiani, rappresentante nella disciolta Camera il collegio di Girgenti. Altre perdite notevoli per la Camera, sarebbero, se le informazioni di stasera vengono confermate, quelle di Ettore Sacchi, capo dei radicali e varie volte ministro, e di Alceste De Ambris, Sem Benelli, Meschiari e Graziadei.

Don Sturzo al nuovo Cancelliere tedesco

Roma, 18, notte.

Il segretario politico del Partito popolare italiano, ha inviato al prof. Wirth, deputato del centro, testè nominato cancelliere di Germania, il seguente telegramma: «Mando a voi il saluto del Partito popolare italiano, augurando bene al vostro Governo e affermando sentitamente solidarietà programma sociale glorioso centro germanico, nelle difficili ore rinnovamento morale economico vecchia Europa».

Un primo quadro degli eletti

Roma, 18, notte.

Secondo la statistica del *Giornale d'Italia* la nuova Camera sarebbe così composta:

ALESSANDRIA - Deputati 13 - *Alleanza nazionale*: Torre Edoardo, Brezzi Domenico, Marescalchi, Mazzocco. — *Popolari*: Scotti Giacomo, Barocco Leopoldo, Brusasca Giovanni. — *Socialisti*: Tasinari Francesco, Zanzi Carlo, Pistoia Ernesto, De Marino Giovanni. — *Comunisti*: Bellone Ambrogio, Remondino Giulio.

ANCONA - Deputati 17 - *Blocco*: Ciappi Anselmo, Tofani Giovanni, Gai Silvio, Volpini Volpino, Mariotti Alessandro. — *Liberali dissidenti*: Miliani Giovanni Battista. — *Popolari*: Bertini Giovanni, Mattei-Gentili Paolo, Tupini Umberto, Lucangeli Giovanni, De Angelis Giuseppe. — *Repubblicani*: De Andreis Luigi. — *Socialisti*: Bocconi Alessandro, Del Bello Diego, Filippini Giuseppe, Benanni Luigi. — *Comunisti*: Corneli Aldo.

AQUILA - Deputati 18 - *Democratici liberali*: Corradini Camillo, Sipari Erminio, Paolucci Raffaele, Sardi Alessandro, Camerini Vincenzo, Bassino Agostino, Riccio Vincenzo, Masciantonio Pasquale, De Filippis Delfico Marino, De Vito Roberto, Celli Guido, Acerbi Giacomo, Chinotti Domenico. — *Popolare*: Speranza Serafino. — *Socialisti*: Lo Pardi Emilio, Trozzi Mario, Agostino Emilio. — *Opposizione*: Capobianco Raffaele.

BARI - Deputati 18 - *Alleanza nazionale*: Salandra Antonio, Spadaro Andrea, Caradonna Giuseppe, Valentino Ettore, Lingaro Filippo, Luciano Vito, Malcangi Cataldo, Maury Eugenio, Capitanio Luigi, Minigni Federico, Gualtiero. — *Liberale indipendente*: De Bellis Vito. — *Popolari*: Marino Antonio. — *Socialisti*: Vella Arturo, Di Vagno Giuseppe, Di Vittorio, Maiolo Domenico, Mucci Leone.

BENEVENTO - Deputati 18 - *Alleanza nazionale*: Pietravalle, Marracino, Presutti, Veneziale. — *Combattenti*: Camisi Baldassarre Piero (mancano gli altri).

BOLOGNA - Deputati 20 - *Blocco nazionale*: Mussolini Benito, Manaresi Vico, Oviglio Aldo, Tumidei Cesare, Sitta Pietro, Grandi Dino. — *Popolari*: Milani Fulvio, Castellucci Edmondo, Zucchini Carlo. — *Repubblicani*: Mazzolani Ulderico, Magrelli Gino. — *Socialisti*: Zirardini Gaetano, Bentini Genunzio, Baldini Nullo, Ercolani Andrea, Fabbris Luigi, Bonglanchino, Zanardi Francesco. — *Comunisti*: Marabini Anselmo, Croce Ettore.

BOLZANO - Deputati 4 - *Partito tedesco*: Reut-Nikolussi Edoardo, Walter Guglielmo, Toggenburg Federico, Tinz Carlo.

BRESCIA - Deputati 15 - *Blocco nazionale*: Bonardi, Bellotti, Ducos. — *Popolari*: Cavazzoni, Giavazzi, Locatelli, Longinotti, Montini, Salvadori, Stefini, Bresciani. — *Socialisti*: Viotto, Maestri, Zanbianchi, Zilocchi.

CAGLIARI-SASSARI - Deputati 12 - *Blocco ministeriale*: Cocco Ortu Francesco, Sanna Randaccio, Carboni Boi Enrico, Congiu Luigi, Murgia Diego, Lissia Pietro. — *Partito sardo d'azione*: Cao Umberto, Mastino Pietro, Lussu Emilio, Orano Paolo. — *Socialista*: Corsi Angelo. — *Popolare*: Aroca Guido.

CASERTA - Deputati 42 - *Democratici liberali*: Visocchi Achille, Buonocore Giuseppe, Tosti di Valminuta, Greco Paolo, Lo Nardo Giuseppe, Morisani Teodoro. — *Democratici socialisti*: Beneduce Alberto, Capasso Gaetano, oppure Pesalone Giuseppe. — *Popolari*: Carapelle Aristide, Pischelli Clemente, oppure Carbone G. L. — *Socialisti*: Lollini Vittorio, oppure Indaco Antonio.

CATANIA - Deputati 24 - *Blocco liberale*: Carnazza Gabriele, Giuffrida, Sant. Macchi, Paratore, Filier, Carnazza Carlo, Bruaggia, Galfo, Pennisi (oppure Bruno). — *Unione nazionale*: Colonna, Faranda, Crisafulli, D'Ayala, Giarrà (oppure Omodei). — *Popolari*: De Cristofaro, La Rosa. — *Partito unitario*: D'Agata. — *Democratici*: Lombardi Graziano. — *Radicali*: Cutrufelli, Isolati, Toscano e Cocuzza.

CATANZARO - Deputati 22 - *Democratici liberali*: Fera Luigi, De Nava Giuseppe, Colosimo Gaspare, Renda Salvatore, Albanese Giuseppe, Di Francia Luigi, Campagna Guido, Fazzari Spartaco, Amato Stanislao, Turco Alessandro, Serra, Paparo Raffaele, oppure Lombardi. — *Liberali costituzionali*: Squitti Baldassarre, Larussa Ignazio, Forgiuele Mario. — *Combattenti*: Siciliani Filippo, Lo Faro Filippo, Sorrao Rodolfo, Barrese Ernesto. — *Popolari*: Antle Antonino, Capellari Giuseppe, Senzi Francesco. — *Socialisti*: Mancini Pietro.

COMO - Deputati 11 - *Blocco nazionale*: Venino Gaetano, Ottinelli Filippo, Cermenati Mario. — *Popolari*: Padulli Giulio, Jachini Stefano, Merizzi Giovanni, Paranzini Arturo. — *Socialisti*: Beltramini Andrea, Momigliano Riccardo, Spagnoli Antonio e Noseda Angelo.

CUNEO - Deputati 12 - *Blocco nazionale*: Giolitti Giovanni, Soleri Marcello, Peano Camillo, Pivano Francesco, Bianchi Carlo, Fazio Egidio. — *Popolari*: Zaccone Giovanni, Bertone Giovanni, [illegible] Teodoro, Imberti. — *Socialista*: Lenti Giuseppe. — *Agrario*: Prunotti.

FIRENZE - Deputati 14 - *Blocco*: Chiostri Manfredo, Philipson Guido, Rosadi Giovanni, Campelli Italo, Benelli Sem. — *Popolari*: Brunelli Tommaso, Martini Augusto Maria, Bacci Felice. — *Socialisti*: Pieraccini Gaetano, Baldesi Gino, Smorti Filiberto, Frontini Luigi. — *Comunisti*: Garosci Ferdinando, Gennari Egidio.

GENOVA - Deputati 17 - *Blocco nazionale*: Coda, Celesia, Rossi, Luiggi, Broccardi, Olivadini (mancano gli altri). — *Popolari*: Cappa Paolo, Banderali, Pellizzari Achille, Boggiano. — *Riformisti*: Canepa Giuseppe. — *Socialisti*: Rossi Francesco, Abbo, Binotti, Baratono Adelchi. — *Comunisti*: Mozzi (oppure Graziadei Antonio).

GIRGENTI - Deputati 16 - *Liberali democratici*: Verderame. — *Alleanza democratica*: Guarino, Amella, Abisso, Pasqualino Vassallo, Colajanni, Lopiano, Cameratti, Sorge.

LECCE - Deputati 10 - *Blocco*: Cato Giovanni, Fumarola Carlo, Trolla Francesco, Colucci, Pisanelli Alfredo, Tamborino Paolo, Pellegrino Giuseppe, Dell'Abate Antonio. — *Ricostruzione nazionale* (Opposizione): Grassi Giuseppe, Vallone Antonio. — *Popolari*: Zuccari Francesco, oppure generale Tommasi.

MANTOVA - Deputati 10 - *Blocco nazionale*: Bonomi Ivanoe, Buttafuochi, Farinacci, Ferrari Giacomo. — *Popolari*: Miglioli Guido. — *Socialisti*: Lazzari Costantino, Ferri Enrico, Cazzamalli, Dugoni, Garibotti.

NAPOLI - Deputati 17 - *Liberali democratici*: De Nicola Enrico, Porzio, Pezzullo, Improta, Viseo, Beneduce Giuseppe, Presutti. — *Lista del lavoro*: Labriola, Sandulli, Palma. — *Popolari*: Rodinò, Rocco Mario, Degni Francesco. — *Fascio di combattimento*: Paolucci Raffaello. — *Socialisti*: Lucci, Buozzi e Bovio.

NOVARA - Deputati 12 - *Blocco nazionale*: Rossini Aldo, Falcioni, Alice, Gray. — *Popolari*: Pestalozza. — *Socialisti*: Zirardini, Ramella, Maffi, Malatesta Alberto, Quaglino, Rondani. — *Comunista*: Bellone.

PADOVA - Deputati 11 - *Unione nazionale*: Casalicchio, Piccinati, Finzi, Alessio Giulio. — *Popolari*: Piva, Merlin, Ferri, Rosa. — *Socialisti*: Mastenti, Paneblanco, Gallani.

PALERMO - Deputati 12 - *Unione nazionale*: Orlando, Cirincione, Scialabba, Drago, Di Salvo, Lanza di Trabia. — *Agrari*: Lomonte, Lanza, Di Scalea, Pucci. — *Democratici di opposizione*: Finocchiaro Aprile Andrea. — *Popolari*: Pecoraro, Termine.

PARENZO - Deputati 6 - *Blocco*: Belluzzita, Albanese, De Berti, Pesante, Pogganich. — *Partito slavo*: Willang.

PARMA - Deputati 13 - *Blocco nazionale*: Corgini, Terzaghi, Vicini, Longinotti, Petruzzelli, Bassani, Pietti. — *Popolari*: Micheli, Casoli, Manenti, Parioli, Ferrari Adolfo. — *Socialisti*: Maggi, Mazzoni Nino, Bussi, Agnini, Argentieri, Picelli, Donati.

PERUGIA - Deputati 10 - *Blocco liberale*: Misuri Alfredo, Mattoli Agostino, Amici Giovanni, Netti Aldo, Valentino Luciano, Pighetti Guido. — *Socialisti*: Sbaraglini Giuseppe, Nobili Tito Oro, Farini Pietro. — *Popolari*: Cingolani Mario.

PISA - Deputati 16 - *Blocco nazionale*: Dello Sbarba Arnaldo, Donegani Guido, Mancini Augusto, Ciano Costanzo, Buschia Francesco. — *Liberali nazionali*: Benedetti Tullio. — *Popolari*: Gronchi Giovanni, Tangorra Vincenzo, Orsini Gustavo. — *Repubblicani*: Chiesa Eugenio. — *Socialisti*: Modigliani Emanuele, Minarino Giuseppe, Bianchi Umberto, Cantavelli Lorenzo. — *Comunisti*: Ambrogi Ersilio.

POTENZA - Deputati 10 - *Unione nazionale*: Faudella, D'Alessio, Cerabona, Catalano, Materi. — *Liberali di opposizione*: Nitti, Reale, Mendaia, Janfolla. — *Socialisti*: Di Napoli.

ROMA - Deputati 15 - *Unione nazionale*: Federzoni Luigi, Caetani Gelasio, Guglielmi Giorgio, Zezzetti Raffaele, Rocco Raffaele, Carboni Vincenzo, Bottai Giuseppe. — *Popolari*: Martire Egilberto, Di Fausto Amanto, Boncompagni Ludovisi Francesco. — *Socialisti*: Volpi Giulio, Maniei Giovanni, De Angelis Carlo, Sardelli Giuseppe. — *Repubblicani*: Conti Giovanni.

SALERNO - Deputati 10 - *Liberali democratici riformisti*: Camera Giovanni, Dentice, D'Arcadia, Valro, Capasso, Cappabianca. — *Democrazia liberale di opposizione*: Amendola, Mauro, Cuomo, Torre. — *Popolari*: Farina.

SIENA - Deputati 10 - *Blocco*: Sarrocchi Gino, Aldimai Gino, Lupi Dino, Luzzatto Arturo. — *Popolari*: Negretti Delfo, Signorini Agostino. — *Socialisti*: Cavina Giulio, Bisogni Sesto, Merloni Giovanni, Dosi Luigi.

TRENTO - Deputati 7 - *Popolari*: De Gasperi, Grandi, Carbonari, Tamanini, Romani. — *Socialisti*: Groff, Flor Silvio.

TRIESTE - Deputati 4 - *Blocco nazionale*: Giunta, Banelli, Suvich. — *Comunisti*: Bombacci.

TORINO. (Vedi in altra parte della *Stampa*).

UDINE - Deputati 12 - *Blocco nazionale*: Ciriani, Gasparotto, Girardini. — *Popolari*: Biavaschi, Fantoni, Tovini, Tessitore. — *Socialisti*: Cosattini, [illegible], Piemonte, Ellero, Zaniboni.

VENEZIA - Deputati 13 - *Blocco nazionale*: Giuriato Giovanni, Cacciavillani, Chiggiato Giovanni. — *Popolari*: Corazzin Luigi, Merlin Umberto, Cicogna Giovanni, Sandroni Guglielmo. — *Dissidenti*: Frova Ottavio. — *Socialisti*: Musatti Elia, Galeno Angelo, Tonello Tommaso, Florian Eugenio. — *Repubblicani*: Bergamo Guido.

VERONA - Deputati 11 - *Blocco nazionale*: Rosso Luigi, Treo Antonio. — *Popolari*: Uberti Giovanni, Corte Giovanbattista, Curti Francesco, Zileri Dal Verme, Roberti Giuseppe, Gallo Tito (oppure Guariento). — *Socialisti*: Baglioni Gino, Todeschini Mario, Giacometti Guido, Salvaini Alfonso, [illegible] Paolo.

ZARA - Deputati uno - *Unione nazionale*: Krekich Natale.

108 popolari

Dai calcoli compiuti dalla direzione del partito popolare risulta che i deputati del partito popolare eletti sarebbero 108, mentre nella passata legislatura erano 99. I 108 sono così ripartiti: Alessandria 3, Ancona 5, Aquila 1, Bari 1, Benevento 1, Bologna 3, Brescia 8, Cagliari 1, Caserta 2, Catania 3, Catanzaro 3, Como 4, Cuneo 3, Firenze 3, Genova 4, Girgenti 4, Lecce 1, Mantova 1, Milano 8, Napoli 3, Novara 1, Padova 4, Palermo 2, Parma 5, Perugia 1, Pisa 3, Roma 3, Salerno 1, Siena 2, Torino 1, Udine 4, Venezia 4, Verona 8, Trento 5.

Ecco alcuni nomi di popolari eletti, accertati:

UDINE. — Biavaschi, Tovini, Tessitori.

PADOVA. — Piva, Ferri, Merlin, Rosa.

NAPOLI. — Rodinò, Rocco, Degni.

ALESSANDRIA. — Scotti, Barocco, Brusasca.

GIRGENTI. — Cassino, Vassallo, Alvisio.

BRESCIA. — Cavazzoni, Giavazzi, Locatelli, Longinotti, Montini, Salvadori, Stefini, Bresciani.

CUNEO. — Bertone, Zaccone, Bubbio, Imberti.

ANCONA. — Bertini, Tupini, Mattei-Gentili, Paverini, Lucangeli.

PISA. — Gronchi, Tangorra, Angelini.

GENOVA. — Cappa, Banderali, Pellizzari, Boggiano, Agnesi.

AQUILA. — Speranza.

BARI. — Marino.

MANTOVA. — Miglioli.

PARMA. — Micheli, Casoli, Manenti, Fariolli, Ferrari.

CAGLIARI. — Aroca.

FIRENZE. — Bacci, Martini, Brunelli.

PALERMO. — Pecoraro, Termini.

VENEZIA. — Corazzin, Frova, Merlin, Sandroni, Cicogna.

CATANZARO. — Antle, Micoli-Piccardi, Senzi, Cappelleri.

122 socialisti

Secondo i calcoli della direzione del partito socialista gli eletti sarebbero 122, ma i risultati non sono completi. I 122 eletti sarebbero così ripartiti:

Alessandria 4, Ancona 3, Aquila 3, Bari 5, Bologna 7, Brescia 4, Cagliari 1, Caserta 1, Catania 1, Catanzaro 1, Como 4, Cuneo 1, Firenze 4, Genova 5, Girgenti 1, Lecce 1, Mantova 5, Milano 14, Napoli 3, Novara 6, Padova 3, Parma 7, Perugia 3, Pisa 4, Potenza 1, Roma 4, Siena 5, Torino 5, Udine 5, Venezia 4, Verona 5, Trento 2.

I comunisti eletti sarebbero 14, così ripartiti:

Alessandria 2, Bologna 2, Firenze 2, Genova 1, Pisa 2, Novara 1, Trieste 1, Gorizia 1, Torino 2.

Le elezioni di domenica hanno avuto anche una speciale caratteristica per il fatto che molti voti si sono riversati sui socialisti e comunisti detenuti imputati in seguito alla reazione fascista. Sinora i deputati detenuti sono: Gaetano Zirardini, eletto in due collegi, Bonglanchino, sindaco di Ferrara; Ercolani, Fabbri, De Angelis, Di Vittorio, Cavina, Faci, Ambrogi ed Amedeo.

Nazionalisti, fascisti e affini

Gli organi dirigenti del partito nazionalista hanno ricevuto informazioni secondo le quali i nazionalisti eletti sarebbero i seguenti:

ROMA. — Luigi Federzoni, Gelasio Caetani, Alfredo Rocco.

CATANIA. — Francesco Saverio D'Ayala.

TRIESTE. — Fulvio Suvich.

GENOVA. — Luigi Luiggi.

NAPOLI. — Raffaele Paolucci.

AQUILA. — Raffaele Paolucci.

CASERTA. — Paolo Greco.

Sono stati anche eletti come fascisti, combattenti e agrari ma inscritti all'Associazione nazionalistica:

CATANZARO. — Luigi Siciliani.

NOVARA. — Ezio Maria Gray.

BARI. — Giuseppe Caradonna.

VENEZIA. — Giovanni Chiggiato.

Le elezioni fasciste sarebbero le seguenti: Alessandria due (Torre e Mazzucco); Bari uno; Bologna cinque (Mussolini, Oviglio, Grandi, Baroncini e Gaetti); Firenze due (Capanni e Chiostri); Genova due (Celesia e Coda); Mantova due (Farinacci e Buttafuochi); Milano uno (Mussolini); Napoli uno (Paolucci); Padova due (Piccinati e Finzi); Parma uno (Terzaghi); Roma uno (Bottai); Torino uno (De Vecchi); Trieste tre.

Da uno scrutinio all'altro

Alessandria

Oggi, alle ore 14, si è insediato nell'aula del Tribunale l'Ufficio centrale elettorale, per procedere allo spoglio dei verbali delle 564 Sezioni che formano la circoscrizione politica di Alessandria. L'Ufficio è composto del presidente, cav. Villani, dei giudici, avvocati Bartesa e Battistoni, e degli esperti professori Cavalli e Botti. Assistono [illegible] i rappresentanti dei varii partiti in lotta. In base alle cifre ufficiali sono stati proclamati eletti deputati i seguenti: *Blocco nazionale*: Torre dottor Edoardo, fascista, voti 68.330; Brezzi on. Domenico, liberale, voti 66.270; on. Marescalchi prof. Arturo, agrario, voti 65.370; Mazzucco generale Ettore, fascista, voti 63.515. *Partito socialista*: Tassinari Francesco, contadino, con voti 63.292; on. Zanzi prof. Carlo, voti 62.694; on. Pistoia Ernesto, voti 62.021; De Martini G. B., ex-contadino, voti 61.950. *Comunisti*: on. Belloni avv. Ambrogio, voti 45.030; Remondino Duilio, voti 44.311. *Popolari*: on. Scotti Giacomo, voti 60.801; on. Baracco avv. Leopoldo, voti 54.508; on. Brusasca dottor Giovanni, voti 51.849.

Aquila

Costituzionali. — Corradini Camillo, De Vito Roberto, Defilippis Delfico Marino, Paolucci Raffaele, Masciantonio Pasquale, Acerbo Giacomo, Riccio Vincenzo, Bassino Agostino, Sipari Erminio, Gelli Guido, Sardo Alessandro, Camerini Vincenzo, Pinozzi Domenico.

Popolari. — Speranza Serafino.

Socialisti. — Lopardi Emilio, Trozzi Mario, Agostinone Elidio.

Blocco avanguardia. — Caporali Raffaele Stefano.

Bologna-Ferrara-Ravenna Forlì

Popolari: Milani Fulvio, Zucchini Carlo, Braschi Giovanni.

Partito comunista: Marabini Anselmo, Croce Ettore.

Partito repubblicano: Mazzolani Ulderico, Macrelli Gino.

Blocco nazionale: Mussolini Benito, Mantovani Vico, Oviglio Giuseppe Aldo, Sitta Pietro, Tumiati Leopoldo, Grandi Dino.

Partito socialista: Zirardini Gaetano, Bentini Genunzio, Baldini Nullo, Ercolani Andrea, Fabbri Luigi, Bogianckino Temistocle, Zanardi Francesco.

Cuneo

I risultati finora accertati sarebbero questi. *Lista democratica*, voti 49.837, con sei eletti; *Lista Popolare*, 34824 voti con quattro eletti; *Lista socialista*, 16516 voti con un eletto; *Lista contadini*: 9673 voti con un eletto; *Lista comunista*, 6811 voti con nessun eletto. Ecco l'ordine degli eletti: Giolitti 79.132, Soleri 74.820, Peano 73.348, Pivano 59690, Bianchi 59976, Facta 57780 (tutti democratici). Seguono i popolari: Bertone 57.362, Zuccone 46.020, Bubbio 45.637, Imberti 44.315. Seguono: Prunotto, dei contadini con 15.700 voti, Vineis, socialista, con 14.808 voti.

Firenze

Blocco. — Chiostri Manfredo, Philipson Dino, Capanni Italo, Rosadi Giovanni, Fancelli Roberto.

Popolari. — Bacci Felice, Martini Mario, Brunelli [illegible].

Socialisti. — Baldesi Gino, Pieraccini Gaetano, Sinorti Filiberto, Frontini Luigi.

Comunisti. — Caroti Arturo, Gennari Egidio.

Mantova-Cremona

Blocco nazionale voti 53247; socialisti unitari 70.073; lista dell'on. Miglioli 15989; lista comunista 13206; lista Unione Lavoro 11820.

Eletti del Blocco: Bonomi, Buttafuochi, Farinacci e Ferrari.

Socialisti unitari: Lazzari Costantino, Enrico Ferri, Cazzamalli, Ongoni e Garibotti.

Popolari: Miglioli.

Palermo

Partito Agrario nazionale. — Lomonte Giovanni, Lanza Di Scalea Pietro, Pucci di Benisichi Giuseppe.

Partito Costituzionale. — Finocchiaro-Aprile Andrea.

Unione costituzionale. — Orlando Vittorio Emanuele, Lanza Di Trabia Giuseppe, Cirincione Giuseppe, Di Salvo Vincenzo, Drago Aurelio, Sciatabba Giuseppe.

Popolari. — Pecoraro Antonio, Termini Francesco.

Parma-Modena-Piacenza Reggio Emilia

Blocco voti 66323; Socialisti 77217; Popolari 64042.

Eletti del blocco: Ottavio Corgini, Michele Terzaghi, Marco Vicini, Virgilio Lancellotti, Francesco Pallastrelli, Giovanni Raineri, Camillo Piatti.

Socialisti: Angelo Faggi, Nino Mazzoni, Armando Bussi, Gregorio Agnini, Dante Argentieri, Guido Micheli, Pio Donati.

Popolari: Giuseppe Micheli, Giuseppe Caroli; Giovanni Mancini, Francesco Farioli, Adolfo Ferrari.

Parenzo

Blocco nazionale. — Bilucaglia Luigi, Albanese Luigi, Deberti Antonio, Pesante Giovanni, Pogatschnig Antonio.

Lista partito concentrazione slava. — Wilfan Giuseppe.

Pisa-Lucca-Livorno e Massa

Pisa, 18, notte.

Socialisti voti 50.895; repubblicani 18.932; comunisti 21.898; liberali 11.[illegible]; popolari 30.224; blocco 53.754.

Del blocco riescono eletti cinque candidati, e cioè: Dello Sbarba, Donegani, Mancini, Ciano, Ruschi.

Del Candidato liberale nazionale: l'on. Benedetti.

Del partito popolare: l'on. Tangorra, l'onorevole Gronchi e avv. Angelini.

Del partito repubblicano: on. Chiesa.

Del partito comunista: avv. Ambrogi.

Del partito socialista: on. Modigliani, Ventavoli, Mingrino e Capocchi.

Venezia

Socialisti: Musatti Elia, Tonello Tommaso Angelo, Galeno Angelo, Florian Eugenio.

Partito repubblicano: Bergamo Guido.

Unione nazionale: Giuriati Giovanni, Coceani Gino, Chiggiato Giovanni.

Partito popolare: Corazzin Luigi, Crova Ottavio, Merlin Umberto, Sandroni Guglielmo, Ciceyan Giovanni.

Verona-Vicenza

Partito socialista: Giacomelli Guido, Bagnioni Gino, Todeschini Mario, Marchioro Domenico, Salvalai Alfonso.

Partito popolare: Curti Francesco, Gallo Tito, Roberti Giuseppe, Uberti Giovanni, Zilieri Dal Verme Roberto, Guarienti Ugo.

Partito costituzionale: Rossi Luigi, Teso Antonio.

Fascisti: Destefanis Alberto.

Zara

Lista nazionale. — Krstich Natale.

GENOVA. — Secondo i voti di lista definitivi sono eletti: Per il *Blocco*: Coda avv. Valentino, con voti 101.823; Celesia avv. Giovanni 100.112; Poggi avv. Michele 98.[illegible]; Lubiani ing. Luigi 95.[illegible]; Broccardi ing. Eugenio 83.[illegible]; Ollandini Eduardo 81.[illegible]. Segue poi l'on. Canepa. — Per i *socialisti*: Rossi on. avv. Francesco 78.325; Abbo Pietro 77.857; Baratono prof. Adelchi 68.[illegible]; Binotti on. Giovaldo 61.042; Vannuccio Faralli 62.758. — Per i *popolari*: Cappa on. avv. Paolo 71.024; Banderali on. Angelo 70.826; Pellizzari prof. Achille 70.727; Reggiano-Picco on. avv. Antonio 69.[illegible]. — Per il *partito socialista autonomo*: on. avv. Giuseppe Canepa con voti 38.[illegible]. — Per il *partito comunista*: Antonio Graziadei, oppure Meucci Attilio (non si può ancora determinare l'eletto), con quasi i 33 mila voti.

NAPOLI. — *Lista democratica sociale*, cifra elettorale 28911. Sono eletti: 1.o Labriola Arturo, 2.o Sandulli Alfredo, 3.o Palma Ferdinando. *Lista liberale democratica*, cifra elettorale 60300. Sono eletti: 1.o De Nicola Enrico, 2.o Porzio Giovanni, 3.o Pezzullo Angelo, 4.o Improta Pasquale, 5.o Visco Francesco, 6.o Beneduce Giuseppe, 7.o Presutti Enrico. *Lista Partito socialista italiano*, cifra elettorale 27097. Sono eletti: 1.o Lucci Arnaldo, 2.o Buozzi Bruno, 3.o Rovio Como. *Lista Partito popolare*, cifra elettorale 27[illegible]. Sono eletti: 1.o [illegible] Giulio, 2.o Rocco Marco, 3.o Degni Francesco. *Lista Fasci italiani di combattimento*, cifra elettorale 12796. E' eletto Paolucci Raffaele.

ROMA. — *Unione nazionale*: sono eletti, 1.o Federzoni Luigi, 2.o Castaldi Gelasio, 3.o Guglielmi Giorgio, 4.o Zegretti Raffaele, 5.o Rocco Alfredo, 6.o Carboni Vincenzo, 7.o Bottai Giuseppe. *Partito repubblicano*: è eletto Conti Giovanni. *Partito socialista ufficiale*: sono eletti, 1.o Golli Giulio, 2.o Modica Giovanni, 3.o Deangelis Carlo, 4.o Santelli Giuseppe. *Partito popolare*: sono eletti, 1.o Martire Egilberto, 2.o Di Fausto Amanto, 3.o Boncompagno Ludovisi Francesco.

La vittoria liberale di Pinerolo

Pinerolo, 18, notte.

Il Circondario di Pinerolo ha offerto nelle recenti elezioni politiche una magnifica affermazione delle sue idee tradizionalmente liberali. La lista del Blocco ha ottenuto 2675 voti di maggioranza sui Partiti popolare, socialista e comunista riuniti. L'on. Facta ha avuto dal Corpo elettorale una novella prova della sua fiducia e del suo affetto. Allo scopo di festeggiare la splendida vittoria liberale e la plebiscitaria votazione riportata dall'on. Facta, avrà luogo domani sera una pubblica dimostrazione, che si preannuncia grandiosa. Autorità, Associazioni, popolazione, si riuniranno per significare la civica riconoscenza all'illustre nostro concittadino, onore e vanto del Parlamento italiano, e da ben ventinove anni rappresentante politico della nostra regione.

Una dimostrazione all'on. Falcioni

Domodossola, 18, notte.

Una grandiosa dimostrazione di popolo è stata fatta stasera in onore dell'ex-ministro Falcioni, che come gli sapete, ebbe qui e nel Circondario una votazione plebiscitaria, riuscendo secondo nella graduatoria preferenziale degli eletti nel Blocco della provincia. Una pittoresca fiaccolata ha percorso le vie della città fra il più schietto entusiasmo della popolazione. La fiaccolata si è arrestata sotto le finestre del palazzo del festeggiato, che ha dovuto affacciarsi a ringraziare. L'on. Falcioni ha improvvisato un vibrante discorso, compiacendosi della prova di civismo data dagli ossolani e traendo dalla lotta combattuta in tutta Italia sicuri auguri per l'opera di ricostruzione e la grandezza del paese. Il discorso fu accolto da prolungate ovazioni. La dimostrazione più tardi si è sciolta, senza dar luogo ad alcun incidente.

I conflitti

Incidenti e feriti a Livorno

Livorno, 18, mattino.

Ieri sera un centinaio di fascisti, partendo dal teatro Goldoni attraversavano la piazza Cavour, portandosi in via Giuseppe Verdi. I fascisti, passando per via delle Navi furono fatti segno ad insulti e a voci sconce da parte degli abitanti di quel quartiere. Nel contempo furono lanciati anche contro di essi dei sassi. Poco dopo sinistramente echeggiavano alcuni colpi di arma da fuoco. I fascisti rispondevano alla scarica, che partiva dalle finestre del borgo Cappuccini e da via delle Navi. La battaglia si ingaggiava assai vivace e si estendeva anche verso la piazza Mazzini. I fascisti dovevano necessariamente sbandarsi per non fornire facile presa agli avversari. Avvertita la questura, partivano alla volta di piazza Mazzini due camions di guardie regie e di carabinieri. L'arrivo delle guardie segnava la fine della battaglia. Nel conflitto è rimasto ferito gravemente lo studente Moriani Ugo, di 16 anni. Il giovane si trova moribondo all'ospedale. Altri due feriti si hanno a lamentare in persona di Spagnoli Ugo di anni 21, da Roma fascista, e Meucci Appio, di Narciso, di anni 19, anch'egli fascista. E' rimasto pure ferito il facchino Polese Rizzoli. Quest'ultimo ha dichiarato di essere stato ferito da alcuni sconosciuti che, passando in un'automobile dalla piazza Mazzini spararono contro di lui delle rivoltellate. Subito dopo il tragico avvenimento venivano compiute perquisizioni e arresti.

Dopo le 22 si verificava un altro incidente. Le adiacenze di via Paoli venivano gettate sottosopra dallo sparo di molte rivoltellate. Intanto arrivavano sul posto guardie regie e carabinieri. L'incidente per fortuna è stato incruento. Cinque fascisti, passando dalla via Paoli, venivano insultati da alcuni individui. I fascisti rispondevano e fra i due gruppi avveniva uno scambio di rivoltellate. Gli individui che avevano insultato si rifugiavano in una osteria. Due di essi venivano tratti in arresto. Anche due persone sospette di aver partecipato alla rissa come avversari dei fascisti venivano sorprese in un portone vicino e tratte in arresto. La città è ritornata calma.

Tre feriti in Liguria

Genova, 18, mattino.

A Pra il padre del fascista Tixi venne aggredito dai comunisti e ferito alla testa. A Bolzaneto, un fascista è stato fatto segno ad una aggressione da parte di tranvieri ed operai. Il fascista sparò colpi di rivoltella, ferendo al braccio un tranviere. Venne arrestato. In piazza Verdi a Pegli durante un comizio di socialisti e di comunisti, nacque un incidente con alcuni fascisti che degenerò poi in una violenta zuffa. Il segretario politico del fascio, Spartaco Negrotto, venne circondato e portato a terra e a stento sottratto alla furia dei comunisti che tentarono di strangolarlo. La zuffa si mutò allora in una vera battaglia a colpi di rivoltella. Rimasero feriti gravemente il fascista Giovanni Carezzano e più leggermente i fascisti Spinelli Giovanni e Stan Edoardo. La forza pubblica accorsa disperse i contendenti.

Circolo socialista devastato a Milano

Milano, 18, notte.

Stasera verso le 17 un camion di fascisti partiva dalla sede stessa di via Monte di Pietà, dirigendosi in via Pergola dove ha sede un circolo ricreativo socialista. In quell'ora il circolo era deserto, le porte erano chiuse. I fascisti scesero dal camion, sfondarono gli usci a colpi di martello e penetrarono dentro. Si udì allora il rumore di una completa devastazione: mobili che andavano in frantumi, vetri rotti, libri e registri distrutti. Furono gettati sulla strada libri, sedie, panche, alcune bandiere rosse e due ritratti di Lenin. Insomma, tutto quanto colà si trovava. I fascisti tentarono poi di appiccare il fuoco alle seggiole che erano rimaste in istrada. Da un vicino stabilimento intanto veniva telefonato ai pompieri ed alla questura. I pompieri accorsero subito e spensero l'incendio. Dalla questura giunse un camion con guardie ed una autoblindata. Nella serata sono stati operati alcuni arresti di fascisti che si suppone siano gli autori della devastazione.

Un tubo di gelatina contro la casa d'un fascista

Bologna, 18, notte.

Alle ore 23 della scorsa notte, a Vergato, una formidabile esplosione gettava l'allarme nella popolazione. I carabinieri, recatisi verso il punto da dove era partita la detonazione, constatarono che ignoti avevano posto un tubo di gelatina contro la casa abitata dal noto fascista Fulceri, arrecando danni assai gravi all'edifizio. Circondata immediatamente la zona, un pattuglione di carabinieri si diede alla ricerca degli autori dell'attentato, i quali nel buio spararono diversi colpi di rivoltella contro i militi. Questi risposero coi moschetti, senza però colpire alcuno. Sono stati eseguiti 22 arresti di individui notoriamente appartenenti al Partito comunista.

Dopo i conflitti di Viareggio

Viareggio, 18, sera.

Dopo i luttuosi avvenimenti di ieri l'altro, la giornata di ieri trascorse completamente tranquilla. Un ispettore di pubblica sicurezza, giunto da Lucca, esegui un'inchiesta. Vennero operati numerosi arresti preventivi, fra i quali quello del segretario del Sindacato ferrovieri Barditi Ezelino. Tutti i negozi furono chiusi con la scritta: «Chiuso per lutto proletario». In serata vennero pubblicati manifesti di tutti i partiti e quello del Sindaco. Una Commissione di socialisti si recò dal comm. Gaudino, ispettore generale di pubblica sicurezza, per chiedergli che venisse loro restituita la Camera del Lavoro. Ieri sera l'Autorità rilasciava anche i fascisti avv. Reggiano e signor Parducci. I feriti vanno tutti migliorando.

Commenti romani

Roma, 19, mattino.

L'Epoca in un commento editoriale scrive: «Qualunque sia il risultato delle elezioni attuali esse rappresentano la prova che il paese si è avviato al risveglio. L'on. Giolitti si felicita innanzi tutto di questo risultato ed il paese dovrà mettere al suo attivo anche questo». Quanto alla nuova Camera l'*Epoca* osserva: «Questa sarà una Camera che avrà brevissima vita, perchè il paese è stato colto all'inizio di un periodo di trasformazione. Il paese comincia a ricredersi sulla propaganda socialista, ma i socialisti non sono ancora tutti convertiti. La verità è in marcia, ma non è ancora arrivata. Si può prevedere per questa Camera una vita più breve dell'altra, ma non neghiamole il benvenuto. Se fosse nata soltanto per segnalare il miglioramento si dovrà pur dire che non è venuta al mondo invano. Qualche cosa morrà davvero colle elezioni dell'altro ieri: il sistema proporzionale definito volta a volta dai più benevoli cannibalesco o parricidesco si è coperto di onta per tutti i partiti nella campagna testè chiusa e per generazione spontanea sono risorti i vecchi collegi tradizionali che avranno da una prima legge la loro funzione umana e moderatrice».

«La volontà antirivoluzionaria»

Il *Corriere d'Italia* in base alle nuove risultanze delle elezioni fa alcuni rilievi. «La tattica bloccarda, scrive l'organo del partito popolare, ha dato risultati senza dubbio inferiori a quelli che se ne speravano ché la reazione fascista avendo passato il segno ed essendo divenuta brutale appoggio di violenza ha favorito un successo elettorale socialista, successo naturalmente relativo ma senza dubbio significante. Inoltre le vittorie dei blocchi sono state spesso frutto di corruzione sfacciata e di sopraffazione incredibile. Infine in questo difficile ambiente elettorale i popolari hanno strenuamente combattuto la loro battaglia e mentre hanno qua e là riportato successi eloquentissimi (segnaliamo quello magnifico delle Marche) hanno in generale e nonostante l'accanita lotta fatta ad essi dai fascisti riaffermato la loro forte posizione di partito organizzato. La tattica dei blocchi, continua l'organo del partito popolare, non ha evidentemente convinto gli elettori italiani che hanno veduto in essa un segno di grande confusione, di voluta insincerità politica e quindi di sostanziale debolezza. Ma questa tattica pur essendo intimamente errata avrebbe forse dato migliori risultati se non si fosse dovuto deplorare il fenomeno della violenza fascista. Noi possiamo dolerci, — continua il *Corriere d'Italia* — che si sia frustrato così in buona parte quello che doveva essere per i partiti dell'ordine uno scopo comune nella battaglia: l'affermazione della volontà anti-rivoluzionaria del popolo italiano; ma non esitiamo a segnalare le responsabilità di chi abusando della favorevole situazione che si era venuta creando e combattendo la lotta elettorale senza scopo hanno scelto il mezzo della violenza e sono riusciti in ultima analisi a valorizzare l'affermazione socialista. E' forse meglio del resto che sia così poichè non è male che un partito organizzato come il socialista sia nella Camera nuova convenientemente rappresentato e non è male che l'equivoco della tattica bloccarda sia chiarito prima ancora che la nuova Camera si costituisca; ma di tutto ciò e d'altro ancora dovremo parlare quando i risultati delle elezioni saranno completamente noti e la fisionomia della nuova Camera apparirà con precisione».

Il leninismo italico

Il *Tempo*, in un articolo editoriale intitolato *La logica delle elezioni*, scrive: «Il secondo esperimento della proporzionale si è compiuto. Le elezioni di domenica sono state tutelate in ogni centro, piccolo o grande, dalle sagge disposizioni del Governo e dall'opera equanime delle locali autorità. La manifestazione di forza spiegata dai partiti maggiormente organizzati dimostra che ovunque vi fu libertà di voto per tutti e pronta repressione contro ogni violenza e contro ogni tentativo di sopraffazione. I primi ad essere convinti di ciò debbono essere gli stessi socialisti ufficiali. Se il milione e 800 mila voti del proletariato non sono bastati oggi a rimandare alla Camera i 156 rappresentanti, ciò non vuol dire che le forze organizzate in trent'anni dai lavoratori siano state disperse da un'offensiva di governo; significa che la borghesia, ritrovata la sua coscienza politica, ed esercitando pienamente e liberamente il suo diritto elettorale, è accorsa alle urne in una percentuale assai più elevata. La stessa azione fascista — continua il *Tempo* — deplorevolissima in tutti i suoi eccessi, non ha avuto il risultato che si ripromettevа di trarre da qualche violenza. Gli incendi delle Camere del Lavoro e la devastazione delle sedi di organizzazioni operaie non sono stati elementi di disgregazione socialista. Questo è stato anzi il lato negativo dell'improvvisa reazione. L'azione del fascismo ha avuto un lato positivo, che deve essere posto in rilievo e che ha dato benefici risultati: l'aver mostrato alla imbelle borghesia che una forza reale l'assisterà e la proteggerà, è stato un richiamo potentissimo che non poteva non essere ascoltato dalle falangi liberali. La borghesia, riversando nelle urne circa un milione di schede in più di quelle di cui aveva disposto nelle altre elezioni, ha elevato sensibilmente la cifra media dei quozienti elettorali. E' perfettamente logico che, aumentata la percentuale dei votanti, le forze socialiste rimaste compatte e immutate nel 1919, dovessero perdere qualche seggio a Montecitorio. La scarsa votazione riportata dai comunisti dimostra tutta la inanità del sogno bolscevico e rinforza politicamente il risultato elettorale del partito socialista. Questo partito dai primi calcoli sembra che riuscirà a ricondurre a Montecitorio oltre 120 rappresentanti. Dai primi risultati delle elezioni appare che se il numero dei deputati socialisti non venne troppo sensibilmente diminuito da quello che era nella precedente legislatura, la qualità della rappresentanza sarà assai più elevata. Non molti possono piangere infatti la caduta del Barberis e del Bellagarda; ma molti debbono rallegrarsi del ritorno di Ferri e delle votazioni plebiscitarie riportate dagli uomini più rappresentativi del partito. Il drappello sparutissimo dei 10 o 12 comunisti che avranno la votazione per tornare a Montecitorio dimostrerà alla nuova rappresentanza socialista che dalle urne esce matura per una eventuale collaborazione, il crollo penoso del leninismo italico che ha tentato di porre in soggezione il nostro paese per due lunghi anni. Il Governo presieduto dallo spirito liberale di Giovanni Giolitti non poteva come qualcuno ha voluto affermare tendere alla disgregazione dei partiti organizzati su reali basi economiche, e cementati da pure idealità politiche. Così l'opera del Governo se da un lato ha rispettato scrupolosamente quello che è la organizzazione proletaria del paese, dall'altro ha lasciato piena libertà ai popolari di riaffermarsi nella lotta elettorale. Il partito popolare, che ha combattuto vigorosamente la sua campagna, torna notevolmente aumentato al Parlamento. La direzione del partito è sicura di riavere sui banchi del centro un egual numero di deputati aumentati dal largo contributo portato dai cattolici del Trentino».

Il caso dell'on. Palma e le doppie candidature a Napoli

Napoli, 18, notte.

Tra i candidati riusciti nella circoscrizione di Napoli è anche l'on. Palma, che avrebbe dovuto dimettersi da componente della Giunta Provinciale Amministrativa sei mesi prima della convocazione dei comizi, mentre egli si è dimesso che appena 40 giorni prima. L'elezione dell'on. Palma potrebbe essere probabilmente impugnata dal prof. D'Ambrosio e dal dott. Palomba, suoi compagni di lista, che vengono immediatamente dopo nella graduatoria. Gli eletti che dovrebbero optare sono due: Presutti, eletto a Napoli ed Avellino, ed il Paolucci, eletto a Napoli ed Aquila. Paolucci optera per Napoli. Il prof. Presutti non ha ancora deciso la sua preferenza. I deputati uscenti non rieletti sono: Chiarese, De Martino, Sciaiola, Girardi, Sitola, Rebessi, Musatto e Marchese. Col Musatto anche il Reposse, come è noto, è comunista.

Il sen. Salata ambasciatore a Belgrado?

Roma, 18, mattino.

Il *Messaggero* ha da Trieste: «Si assicura che dopo le avvenute elezioni, perdendo importanza il Commissariato delle terre redente, il senatore Salata sarà nominato ambasciatore a Belgrado e sarà sostituito dall'avv. Brocchi. Si afferma che prossimamente l'on. Giolitti proporrà la nomina di Giorgio Pitacco a senatore non avendo potuto essere compreso nella lista del blocco per l'opposizione che a lui fa fatta dal Fascio di combattimento». Il *Messaggero* aggiunge però che la nomina del senatore Salata non è confermata.

SPORT

IPPICA

La prima giornata di corse a Mirafiori

Si inizia oggi a Mirafiori la prima giornata della Riunione di primavera, che promette di riuscire brillantissima. Il premio più importante da disputarsi è il *Premio Parlengo*, handicap discendente, L. 10.000, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia. Distanza metri 1800 circa. Sono rimasti iscritti nove cavalli, e precisamente: Harvard, Melogia, Noto, Canova, Iddi, Villarosa, Argo, Grammone, Calcabrina. Le altre corse in programma sono le seguenti:

Premio Gerbido (siepi) L. 6000 - M. 2800 - Iscritti: Martial Lawe, Scozia, Dixie Line, Branco, Primneo, Nonio, Alicato, Lia, Gaulo e Trematre.

Premio Gianduja - L. 5000 - M. 900 circa. Iscritti: Talmon, Le Congo, Ranuncolo, Woden, Admeto, Rinciene.

Premio Mauriziano (gentlemen-riders) L. 3000 - M. 2000 - Iscritti: Oderzo, Trebisonda, Brunelleschi, Valstagna, Valse Royale, Foyhat, Allento, Laodice, Maldimare.

Premio Apertura - L. 5000 - M. 1200 - Iscritti: Noto, Garlada, Harvard, Mellanto, Salcano, Friouli, Ancea, Petit Parisien, Villarosa, Santa Brigida, Ether IV, Forestier, Oiggar, Elia.

Premio Moira - (Handicap ascendente - Allievi fantini - Internazionale) L. 6000 - M. 1000 - Iscritti: Thorwaldsen, Manzana, Desto, Lumina, Accursio, Orazio, Raphael, Barbagianni, Chok, Grisolora, Ugh, Fly Away, Furina, Rosolas.

Premio Tenente Paolo Solaroli - (Steeple-chase-Gentlemen-riders) L. 4000 - M. 3000 circa. Iscritti: Valse Royale, Primneo, Hoppla, Cosenza, Aviateur, Optimus, Templeton.

Disposizioni municipali per le giornate di corse

Il Sindaco ha pubblicato il seguente Decreto: Nei giorni 19, 21, 22, 26 e 29 corrente maggio: 2, 5, 9, 12, 16, 19, 24, 26, e 29 giugno e 3 luglio entranti, nei quali avranno luogo presso la borgata Mirafiori le Corse di cavalli, saranno osservate le seguenti disposizioni: — I. Dalle ore 13,30 fino ad un'ora dopo terminate le Corse, per il transito dei carri sia a due che a quattro ruote, e degli armenti sullo stradale di Stupinigi, nel tratto compreso fra il corso Sommeiller e cento metri oltre il Campo delle Corse, dovranno essere osservate le prescrizioni che verranno impartite dalla Polizia Municipale. — II. Le vetture e le automobili, che rimarranno in attesa delle persone durante le corse, stazioneranno nei luoghi che verranno indicati dagli Agenti Municipali. — III. Tanto nell'andata quanto nel ritorno, i cocchieri o conduttori dovranno procedere cautamente e fermarsi ogni volta che vi siano ostacoli, o che nel interesse della sicurezza dei cittadini ciò sia giudicato conveniente dagli Agenti Municipali o di Pubblica Sicurezza. Le automobili dovranno avere una velocità moderata e astenersi da segnalazioni rumorose e tali che possano spaventare i cavalli. — IV. Il servizio delle vetture cittadine fra la Città ed il Campo delle Corse dovrà essere fatto in base alle seguenti speciali tariffe: Vetture a cavalli: Lire Quindici per l'andata ed altrettante pel ritorno — Servizio di andata e ritorno, con sosta a disposizione del cliente durante lo svolgersi e sino alla fine delle corse, Lire Quaranta o con passeggiata sul corso Duca di Genova, Lire Cinquanta. Vetture automobili: Lire Quaranta sia pel servizio di andata, sia per quello di ritorno. In caso di contestazione circa l'applicazione delle tariffe gli interessati sono invitati a prendere nota del numero della vettura ed a presentare sollecito reclamo alla più vicina Sezione di Polizia Municipale. Contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

Servizio tramviario dell'Azienda Municipale. — Servizi diretti senza trasbordo, da effettuarsi solo nei giorni *festivi*, fra le ore 13.30 e 1[illegible] circa, da piazza Castello, pel corso Galileo Ferraris e viale Stupinigi fino all'Ospizio di Carità: Andata intera linea L. 0,70; da corso Sport a corso Buenos-Aires L. 0,60; Ritorno intera linea L. 0,70; da corso Sebastopoli a P. Castello L. 0,60.

* * *

In occasione delle *Corse dei Cavalli* sarà effettuato uno speciale servizio di tram a vapore fra P. Nuova (Via Sacchi) e il Campo di Mirafiori con treni in partenza fra le ore 14 e le [illegible] di ogni giorno. Il prezzo del biglietto a corsa semplice è fissato a L. tre.

La ripresa del campionato di foot-ball

La Presidenza federale, riunitasi ieri sera, ha deciso la ripresa del Campionato di football. Per domenica, 22 maggio, ultimo giorno del girone di andata, sono fissate le seguenti partite (le quali saranno giocate nelle città delle squadre prime nominate): Torino-Legnano; Milan-Genoa; Bologna-Novara; Alessandria-U. S. Milanese; Doria-Modena; Mantova-Padova; Bentegodi-Pro Vercelli; Internazionale-U. S. Torinese.

Il giorno 29 maggio avrà inizio il girone di ritorno con le partite Pisa-Fortitudo, a Pisa, e Lazio-Livorno, a Roma, domenica, [illegible] incominciera il girone finale di andata dell'Italia Meridionale.

Riguardo agli incidenti avvenuti sul campo dell'Alessandria durante il *match* con la Doria, la P. F. ha ritenuto colpevoli di intemperanza i *supporters* doriani e non abbastanza energici i dirigenti della Società alessandrina. Ha quindi deciso di ammonire i *supporters* doriani, invitandoli ad un contegno più corretto sui campi di giuoco, ed ha ritenuto sufficiente la punizione scontata dall'Alessandria con la sospensione del campo, che è durata un mese. La partita, che era stata interrotta ad otto secondi dalla fine, non fu tenuta valida e dovrà ripetersi al termine del girone di ritorno.

Un'Accademia alla Società ginnastica

Nelle prove eliminatorie per la scelta delle tre squadre femminili della provincia di Torino che dovranno partecipare alla fine di questo mese al concorso d'onore in Roma, la Commissione esaminatrice presieduta dal generale Dho ha incluso quella [illegible] dal R. Istituto di Magistero e quella della Società Ginnastica di Torino. Per sabato, 21 corrente, alle ore 21, nella grande palestra di via Magenta, sono invitati i soci della Società Ginnastica ad un'accademia in cui si produrranno, oltre la squadra premiata, altre cinque squadre due maschili e tre femminili (140 ginnasti) destinate a rappresentare la Società stessa al prossimo concorso ginnastico nazionale di Trento. In questa circostanza e a ricordo della fausta ricorrenza del giubileo della Società, la più antica d'Italia perchè in [illegible], sarà inaugurato un «gagliardetto» sociale, di cui sarà madrina la gentile signorina [illegible] Monti.

Escursione di bambini a S. Margherita, Eremo, Pino

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica 22 la tradizionale gita dei bambini a S. Margherita-Eremo-Pino col seguente programma: Ritrovo piazza Gran Madre di Dio ore 7,30 - Partenza ore 8 - Arrivo a Santa Margherita ore 9,[illegible] - Fermata mezz'ora - Partenza ore 10 per l'Eremo - Arrivo ore 11,30 - Colazione al sacro [illegible] parco - Ore 13 alle 15 divertimenti - Ritorno: al Pino ore 16,30 - A Torino, Madonna del Pilone ore 18,30.

Tassa di iscrizione L. 0,50 pei Soci - L. 1 pei non Soci - Pei ragazzi dei Soci gratis. Le iscrizioni si ricevono sino a venerdì 20. Sono ammessi invitati purchè accompagnati da soci. Dagli escursionisti verrà visitato l'Eremo fondato, com'è noto, da Carlo Emanuele I di Savoia in adempimento di un voto fatto nel 1599, tempo di pestilenza, dietro consiglio del V. P. D. Alessandro dei Marchesi di Ceva, eremita Camaldolese.

Il ritorno costituirà una bellissima passeggiata dall'Eremo al Pino (Cantina dei boschi) sopra una comodissima strada pianeggiante in mezzo ai boschi, che formerà certamente una delle attrattive maggiori della gita. La passeggiata fatta con larghezza di tempo, non stancherà certamente i piccoli escursionisti.

ATLETICA

L'operata dello S. C. Palatino

Lo S. C. Palatino organizza pei propri locali (via Garibaldi 12) per domani, 20 maggio, alle ore 21, una riunione sperimentale privata con marcia di lotta, ecc. Hanno dato la loro adesione: Amar, Bandi, Gobinazzi, Farini, Trona, Savio, Gino, Torre, Bonaldo, Badino, Gazzeri, Ferraris e [illegible]. I biglietti d'invito si possono ritirare ogni sera presso la sede sociale.

COMUNICATI

Unione [illegible] Italiana. — Il C. D. comunica che il [illegible] delle terme avrà luogo oggi, 19 maggio, alle ore 21, nella sede sociale (via S. Dalmazzo [illegible]) e che i concorrenti dovranno trovarsi sul campo di giuoco alle ore 8 di domenica prossima.

Il libro di Cadorna

Là dove mancò azione di comando...

La sconfitta da noi subita nella primavera del '16 nel Trentino, quando gli Austriaci giunsero in vista della pianura veneta, arieggiava in parte il futuro disastro di Caporetto; il Carso, con le sue undici atroci battaglie e il conseguente logoramento di forze materiali e morali, con la progressiva consumazione dell'esercito, ne fu la preparazione diretta e irreparabile. Trentino e Carso, quale per un verso e quale per un altro, spiegano Caporetto: la cui possibilità però — mi riferisco al mio precedente articolo sul libro del Cadorna — e con la possibilità, insieme, l'irreparabilità, erano già implicite nel piano strategico ideato e tentato dal Cadorna stesso, ne erano conseguenza logica e fatale.

Riprendiamo l'esame del libro cadorniano, *La guerra alla fronte italiana*, e vediamo come l'ex-capo di Stato Maggiore espone, giustifica, commenta il suo operato. Ancora su la base delle documentazioni da lui stesso forniteci, noi fondiamo la nostra critica.

Cadorna aveva iniziato e conduceva la guerra secondo quel suo quanto mai semplicistico, elementare piano dell'attacco frontale su tutta la linea, dallo Stelvio al mare, o per lo meno su la più gran parte di essa, dal Cadore al mare, per l'arco del sistema montano Carnico e Giulio. Non era, come ho già altra volta dimostrato, non era questo un piano di guerra, nel senso intelligente dell'espressione; e non aveva casomai, per nessun riguardo, nessun valore positivo: non era notevole che per una qualità negativa: escludeva cioè ogni possibilità di manovra — e dato che in guerra, strategicamente, soltanto nella manovra è il segreto del prevalere sul nemico, per questo appunto escludeva anche, necessariamente, il successo. Escludeva dunque ogni possibilità di manovra per parte nostra, in quanto impegnava costantemente su una prima linea di sproporzionata estensione la quasi totalità delle nostre forze egualitariamente sparse; e per inevitabile contrapposto, lasciava al nemico l'agevolezza d'ogni manovra, gliene lasciava l'iniziativa e la più libera scelta nello spazio e nel tempo. L'esercito nemico attanagliato, costretto dalle nostre successive offensive, è una delle fole più amene e più inconsistenti che la pseudo letteratura guerrajola abbia messo in giro. Non era di meglio delle reiterate offensive cadorniane, così sistematiche e così indefinite, così simili le une alle altre e tutte così senza preciso scopo, per conferire al nemico, quando vi avesse sommariamente riparato, una più che discreta libertà di atti e di movimenti. Un'ora dopo l'offensiva cadorniana sferrata, lo Stato Maggiore dell'altra parte poteva approssimativamente valutarne la minaccia, calcolarne i ripari necessari a contenerla, misurare dove e quando si sarebbe arrestata, e trarre la somma dei danni che ne avrebbe ricevuto: in quanto, dato sempre il piano generale di guerra entro cui l'offensiva stessa era, non inquadrata, ma effusa, essa non poteva dar luogo a nessuna eccezionale sorpresa. In tutta la guerra infatti, un'azione unica, per parte nostra, di sorpresa: quella che costò al nemico la perdita di Gorizia. Ma quell'azione esce, in certa guisa, dal quadro strategico del Cadorna, sta completamente a sè come episodio sporadico; e soprattutto va considerata come una fortunata combinazione tattica, il cui merito non tanto risale al Comando Supremo, quanto si limita al comandante locale, che ne fu il vero ideatore e promotore. Qualunque giudizio si possa apportare su colui che fu in seguito il comandante della Seconda Armata, e che allora era semplice comandante del Sesto Corpo di Armata, cioè sul generale Capello, bisogna pur riconoscergli questo singolo merito personale: d'essere stato lui il vincitore della battaglia di Gorizia. E se quella battaglia non ebbe le maggiori conseguenze che doveva, e che il Capello aveva ragione di sperare, a cui egli tendeva, fu difetto, angustia di vedute e, per manco di fiducia nel successo, deficienza di preparazione a sfruttare il successo stesso per parte del Comando Supremo, il quale non aveva, questa volta come sempre, preordinato idonee riserve di forze ad alimentare il combattimento e l'avanzata oltre i primi risultati ottenuti, non aveva saputo prevedere al di là dello scatto iniziale e della fortuna di esso acciuffata in un giorno pei capelli: — il che risulta dimostrato ed evidente dal raffronto tra la narrazione del conquisto di Gorizia che il Cadorna fa nel suo libro, e quella che già ce ne documentò il Capello nelle sue *Note di guerra*.

***

Ma torniamo al Trentino. A questo riguardo il Cadorna tenta scaricarsi d'ogni responsabilità adducendo due argomenti, secondo lui sostanziali, a sua discolpa. L'uno argomento è che egli sarebbe stato ingannato dai rapporti del comandante della Prima Armata, generale Brusati, sul carattere, su la compiutezza, su l'efficienza della sistemazione difensiva della zona. L'ex-capo di Stato Maggiore insiste su questo argomento; e tra l'altro scrive: «Il 21 aprile (1916), in seguito a richiesta del Comando supremo, il Comando della 1.a armata trasmetteva una relazione *sulla sistemazione difensiva del fronte Val Lagarina-Val Sugana*, la quale concludeva dichiarando che la consistenza degli apprestamenti difensivi nella zona Val d'Adige-Val Sugana è *considerevole e perciò tranquillante rispetto alla resistenza che i medesimi potranno opporre ad un poderoso attacco nemico*. In quella relazione si diceva che «in Val Lagarina esistevano cinque linee successive; pure cinque linee attraverso la Vallarsa e la Val Leogra; quattro linee nel settore tra Posina-Astico e la cresta dell'altopiano; infine sette linee sbarravano la Val Sugana e cinque linee chiudevano la Valle del Cismon». *In realtà lo stato complessivo dei lavori era ben lungi dal corrispondere a quella dichiarazione*...». E in una nota il Cadorna aggiunge: «Questa relazione era accompagnata da una carta sulla quale erano tracciate con diversi colori le varie linee difensive. *In realtà, quando, pochi giorni dopo, eseguii delle ricognizioni sul terreno, ebbi a constatare che, all'infuori delle linee avanzate, esisteva poco più dei colori tracciati sulla carta*»!... Poi, più avanti aggiunge ancora: «... Negli ultimi giorni di aprile» (aprile del 1916: non più, dunque, di un paio di settimane prima dell'attacco austriaco!) «io iniziavo un giro d'ispezione lungo la fronte della 1.a armata per assicurarmi del modo col quale era stata organizzata la difesa. Recatomi anzitutto in Val Sugana, constatai che la sistemazione difensiva non corrispondeva ai concetti suesposti... » (concetti del Comando Supremo, di cui il Comando della Prima Armata aveva garantita, data anzi come effettuata l'applicazione) «...Anche in Val Lagarina ebbi a constatare analoghi inconvenienti... Sugli altipiani... le linee retrostanti alla prima erano di poco o nessun valore fortificatorio. Sull'altopiano di Asiago lo schieramento delle artiglierie aveva carattere eminentemente offensivo, in relazione alle precedenti operazioni, ossia era molto avanzato. Appena accentuatasi la minaccia nemica, avrebbe dovuto convertirsi in schieramento difensivo, e venire perciò sensibilmente arretrato. Ciò non fu fatto, ed allo stato delle cose conveniva lasciarlo qual'era, perchè la trasformazione richiedeva tempo; e l'attacco nemico poteva sferrarsi da un giorno all'altro e coglierci in crisi...».

Tutto ciò è enorme! Alla vigilia dell'attacco nemico in grande stile, soltanto allora, il capo di Stato Maggiore si prende cura di sincerarsi delle reali condizioni della fronte di una sua armata; e scopre nientedimeno che i rapporti del comandante dell'armata su tutto l'assetto difensivo della zona erano completamente falsi!.... Atto più grave d'accusa contro il Cadorna noi non ci siamo mai attentati di rivolgere, di questo, che egli candidamente formula contro sè stesso. E come mai egli ha potuto presumere di aver trovato qui un argomento a sua difesa? Per un comandante in guerra, quale responsabilità più tremenda che il trascurare fino alla vigilia di una battaglia decisiva, di prendere conoscenza diretta del terreno, di accertarsi dell'andamento e della consistenza delle proprie difese per tutto un essenziale settore della propria fronte, di ignorare la realtà effettiva di una buona parte della propria fronte, e precisamente di quella ch'era logico presumere sarebbe stata aspramente minacciata? Se queste non sono, e insieme con queste il dovere del controllo cotidianamente costante e vigile su l'azione e su le informazioni dei propri dipendenti, quali sono dunque le responsabilità elementari di un comandante? E quale colpa si può quindi considerare maggiore dell'averle trascurate, dell'essersene disinteressato?..... Il Cadorna tende sì a insinuare che sussisterebbe colpa maggiore: precisamente quella del comandante della Prima Armata, del generale Brusati, il quale, secondo appunto le affermazioni di lui, Cadorna, avrebbe tratto in inganno il Comando Supremo co' suoi falsi rapporti su l'assetto difensivo della fronte... Ma in questo caso, se è vera l'affermazione cadorniana, diventa una patente ingiustizia il provvedimento dell'esonero dal comando preso nei riguardi del Brusati: un comandante di armata in guerra che si renda reo di un tal crimine, non lo si manda graziosamente a casa: lo si invia al Tribunale di guerra: non lo si mette a riposo: lo si caccia davanti a un plotone d'esecuzione. E questo non giustifica ancora in nessun modo il suo superiore diretto dal non averne saputo o voluto in precedenza controllare l'operato, non sgrava in nessun modo il superiore stesso — cioè, in questo caso, il Cadorna — dalla propria responsabilità, non diminuisce punto la colpa sua personale, d'ignoranza e di negligenza, dell'aver mancato di informarsi, di provvedere, di riparare tempestivamente. Chè tale, indipendentemente da qualunque responsabilità d'ogni comandante in sottordine, era suo primo, preciso, inderogabile dovere, dovere di capo di Stato Maggiore, di responsabile cioè di tutto l'Esercito, di tutta la fronte, di tutto l'andamento della guerra.

***

Il secondo argomento addotto dal Cadorna a sua presunta difesa per il rovescio trentino, è in risposta all'accusa portata contro di lui anche dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta nella sua Relazione; e cioè di non avere sufficientemente provveduto a riparare la minaccia austriaca, nemmeno quando essa più urgeva; e di non avervi provveduto per la sua ostinata incredulità, nonchè nella consistenza, nella possibilità della minaccia stessa. Il Cadorna sostiene, e per questa parte con elementi di giudizio che potrebbero riuscire abbastanza convincenti e validi, se i fatti non li avessero poi contraddetti, sostiene com'egli avesse ragione di non dare credito all'ipotesi di un attacco in grande stile degli Austriaci dal Trentino; ma afferma anche che, pur non credendo all'attacco stesso, egli prese tutte le disposizioni necessarie a pararlo e a respingerlo: tant'è vero che l'attacco, ne' suoi fini ultimi, fallì, rompendosi ed esaurendosi contro la nostra resistenza. Ora, è troppo palese che, come nel rifiutare l'ipotesi dell'attacco austriaco il Cadorna si fondava su un suo personale ragionamento *a priori*, nel citare a prova della perfetta efficienza dei ripari da lui apprestati il dato di fatto del mancato successo finale dell'attacco stesso, egli fonda la sua difesa su di una argomentazione esclusivamente *a posteriori*; e che per essere tale, non prova nulla. E infuori da questa considerazione, che si riferisce al mancato conseguimento per parte del nemico dei fini ultimi della sua azione, resta sempre il fatto del rovescio, sia pure parziale, sia pure contenuto, ma reale e perniciosissimo, da noi subito in quella circostanza. Ad evitare questo rovescio il Cadorna non aveva provveduto e non provvide. Ma a questo punto egli ritorna al primo argomento della sua difesa: all'essere egli stato falsamente informato sulla effettiva consistenza della fronte Trentina fino alla vigilia stessa dell'attacco nemico, e al non avere potuto quindi prendere, in vista di questo, se non improvvisati provvedimenti d'urgenza, costretto d'altra parte a subire un andamento e una sistemazione delle linee di resistenza diversi da quelli che avrebbero comportato i suoi concetti e i suoi piani per la difesa di quel settore, e per cui la difesa di quel settore si ricollegava con la vicenda della guerra su tutta la fronte, rientrava nell'insieme del suo piano strategico. Ma anche qui ritorniamo a quel primo argomento addotto dal Cadorna per la sua tentata giustificazione: abbiamo già veduto quanto esso valga, abbiamo veduto com'esso naturalmente e necessariamente si ritorca nella più grave delle accuse, com'esso contenga implicita e irrefutabile la condanna dell'azione, o, meglio, dell'inazione cadorniana.

***

Una cosa ancora si deve dire, è assoluta giustizia dire, rievocando la battaglia del Trentino. Se Cadorna non seppe in tempo apprestare le difese e concentrare le forze che sarebbero state necessarie a impedire il rovescio; ma se poi gli riuscì d'impedire le peggiori conseguenze del *rovescio*, di arginare l'irruzione nemica prima che sfociasse e si spandesse nella pianura veneta; questo è risultato soprattutto, forse esclusivamente, dal valore e dal sacrificio dei soldati, che là dove le difese mancavano, là dove mancavano rafforzamenti e ripari, trincea viva fecero di se stessi, argine fecero, contro l'invasione, de' propri petti. Dove intelligenza e preveggenza e provvidenza di comandanti erano tutt'insieme mancate, là supplì e provvide e riparò l'eroismo dei gregari, la più umile virtù di popolo, bontà di quello che nell'atroce vocabolario bellico si definisce con l'espressione burocraticamente cinica di «materiale umano»: quel «materiale umano» che Cadorna andava disperdendo senza misura nelle insensate offensive sul Carso, che doveva, ancora sul Carso e su la Bainsizza, logorare senza scopo nè frutto, interminabilmente, consumare allo stremo: sicchè, esausto «materiale umano», potè parere deficiente quando la manovra nemica, riuscita solo a mezzo nel Trentino, si rinnovò meglio preparata e ordinata e condotta, e riuscì al suo scopo finale, terribilmente, con Caporetto.

MARIO BASSI

Imponente manifestazione
per il popolare ucciso dai comunisti
Orribili particolari sul delitto

Novara, 18, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali, riusciti imponentissimi per il grande concorso di cittadini anche di paesi e città vicine, del povero Fenini Giuseppe, barbaramente assassinato dai comunisti alla presenza della vecchia madre. Mai così grande manifestazione di cordoglio e di esecrazione per gli assassini si era avuta. Il corteo funebre procedeva a stento fra una fitta selva di bandiere e gagliardetti dei Fasci. Al Cimitero, l'on. Rossini, deputato rieletto per Novara, ebbe parole roventi contro questi eccessi, che mutano la pace del nostro Paese in una sciagurata guerriglia civile. All'on. Rossini seguì l'avv. Andrioletti, dell'Unione costituzionale di Novara, egli pure invocando la pace ed il disarmo degli animi e stigmatizzando la lotta truce, che diede la morte allo sventurato Fenini. L'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva preso straordinarie misure.

Intanto i particolari del fatto, proiettano una luce sempre più sinistra sugli individui che lo hanno compiuto. Si è poi anche assodato che uno dei due aggressori, noncuranti delle disperate invocazioni di pietà e di perdono della vecchia madre in ginocchio davanti ai carnefici della propria creatura, dopo avere bastonato a sangue il Fenini, gli rovesciava la testa, mentre l'altro manigoldo, puntandogli la rivoltella alla tempia, lo uccideva con vari colpi. Gli arrestati sono finora sette. Fra questi si afferma vi sono gli assassini del Fenini, mentre altri sono attivamente ricercati. Gli arrestati appartengono quasi tutti a quel gruppo di operai di Trecate, oltre settecento, che sono occupati attualmente nella costruzione della ferrovia Savona-Vado e vennero a casa in occasione delle elezioni. Trecate infatti, unico paese della Provincia, ha dato oltre mille voti ai comunisti. Gli animi sono tuttora eccitatissimi, per cui a Trecate verranno mantenute per qualche tempo le truppe di presidio.

Da Vaprio di Agogna, da Cilavegna e da altri centri della Lomellina, giungono pure notizie di scontri, nei quali si deplorano dei feriti. Ovunque si spera che la calma rientri negli animi e che la campagna risicola, una delle fonti della ricchezza nazionale, possa compiersi senza scosse e senza perturbamenti dannosi a tutti.

Rapporto di Krassin sulle relazioni economiche tra Russia e Inghilterra

Parigi, 18, mattino.

Il *Matin* ha da Helsingfors che la *Krasnaja Gazeta* pubblica il testo del rapporto di Krassin al Consiglio economico della Russia. Il rapporto dice: «L'Inghilterra ha abolito tutte le proibizioni di esportazioni nei riguardi della Russia. In conseguenza una quantità di case inglesi hanno cominciato a trattare con il Governo russo. Gli acquisti fatti in Inghilterra per l'approvvigionamento dell'esercito russo sono stati particolarmente vantaggiosi. Altre operazioni sono in corso. Si tratta di creare in Inghilterra una banca russa che avrebbe la sua sede nella City, per facilitare le operazioni di compera che sono in corso e per migliorare lo sviluppo delle relazioni tra la Russia e l'Inghilterra. Sono stati presi provvedimenti perchè la delegazione russa a Londra disponga di un credito di 300 mila lire sterline. Dovendo la questione delle concessioni esercitare una grandissima influenza nelle azioni future della Russia, Krassin richiama l'attenzione sull'interesse che vi sarebbe che nè l'America nè l'Inghilterra ottengano un controllo sulla nafta russa».

L'Italia aderisce
alla Conferenza per l'Alta Slesia

Roma, 18, sera.

Il conte Sforza ha ricevuto ieri l'ambasciatore britannico, il quale gli ha trasmesso la domanda del suo governo se era disposto a prendere parte ad una conferenza interalleata per la soluzione della questione dell'Alta Slesia; ed che il conte Sforza ha risposto che non solo egli aderiva, ma che allo stato delle cose una rapida soluzione gli pareva desiderabile nell'interesse generale.

L'Intesa risponde all'Austria
circa l'unione alla Germania

Roma, 18, sera.

Il *Messaggero* pubblica: «In seguito al proposito austriaco, manifestato con l'esplicito voto dell'Assemblea nazionale, di chiedere alla Società delle Nazioni di consentire un plebiscito nazionale circa l'unione alla Germania, i rappresentanti delle Nazioni dell'Intesa hanno compiuto un passo collettivo a Vienna. Con tale passo l'Intesa ha tenuto a far conoscere fin d'ora all'Austria che la sua unione con la Germania porterebbe come prima conseguenza la cessazione di ogni aiuto finanziario».

Le entrate dello Stato

Roma, 18, sera.

Le entrate dello Stato continuano ad avere un andamento molto soddisfacente. Alla fine del mese di febbraio u. s. esse avevano raggiunto la somma di sei miliardi e 983 milioni di lire, e sono cresciute di 683 milioni e 800.000 lire nel mese di marzo. In quest'ultimo mese si è avuto in confronto a quello precedente un minore gettito, ma esso è dovuto al fatto che nel mese di marzo non si ha la scadenza di imposte dirette. Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario corrente le entrate dello Stato al netto dalle vincite al lotto sono salite a circa 7 miliardi e 589 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio finanziario scorso esse avevano di poco superato i cinque miliardi, e nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1913-1914 non avevano raggiunto neppure la cifra di un miliardo e 500 milioni. Tutte le entrate sono in aumento. Rispetto all'ultimo esercizio finanziario anteriore alla guerra sono cresciute per più di sei volte e mezzo del loro ammontare le imposte dirette sui redditi; per più di due volte e mezzo la tassa di bollo, per più di quattro volte e mezzo la tassa di registro e le ipotecarie, per oltre due volte e mezzo le imposte dirette sui consumi, per più di sei volte sono cresciuti i proventi dei monopoli industriali e quasi due volte e mezzo sono aumentati quelli lordi del lotto.

L'ammenda pecuniaria
nel personale delle Poste

Roma, 18, sera.

Con recente provvedimento il Ministro delle Poste ha ripristinato l'ammenda pecuniaria per quelle mancanze del personale dipendente, rappresentate da irregolarità e negligenze nel servizio, ritardo all'orario, che, se non costituiscono gravi colpevolezze, turbano il regolare svolgimento del servizio. L'ammenda è variabile da lire 0,35 a lire 20, senza distinzione fra impiegati ed agenti. L'importo delle ammende è devoluto all'Istituto di mutualità e previdenza fra il personale postale, telegrafico e telefonico. Tale destinazione, colla quale l'Amministrazione favorisce l'incremento di una benefica istituzione, sorta a vantaggio del personale, toglie al provvedimento l'apparente carattere di fiscalità e gli conferisce il vero attributo di mezzo atto a reprimere o contenere quelle lievi mancanze per le quali l'Amministrazione desidera di non vedersi costretta ad applicare le sanzioni disciplinari, aventi ripercussioni sulla carriera o sulle eventuali concessioni da farsi ai propri dipendenti.

REATI E PENE

L'olio di ricino di Mirafiori

(Corte d'Assise di Torino)

Le aule dove si amministra la umana giustizia si sono riaperte ieri dopo la breve parentesi di vacanze elettorali per un grosso processo. Grosso per numero di imputati — ben diciassette — e per la rispettabile mole del collegio defensionale.

Il processo ha origine dai furti a Mirafiori. Perchè — questa non è una novità — in quel disgraziato aerodromo prima e dopo la guerra si rubava a man salva. Si rubava, ad esempio, tra l'altro, l'olio di ricino, ottimo lubrificante delle macchine quanto ed eziandio della macchina umana. L'autorità di P. S. venne informata un giorno che grandi partite d'olio erano smerciate sul mercato di Chieri e organizzò appostamenti a mezzo di regie guardie. L'autorità militare non ne sapeva nulla.

In una notte buia, dal 12 al 13 gennaio del 1920 le guardie regie sorprendevano un carro montato da quattro individui su cui c'erano ben 40 casse del prezioso lubrificante, prezioso perchè in quell'epoca era pagato ad altissimo prezzo. I quattro borghesi naturalmente vennero arrestati e con essi alcuni militari di guardia quella notte all'aerodromo di Mirafiori, i quali confessarono candidamente di essersi accordati per pochi franchi con borghesi per consegnare durante il loro turno di guardia le casse trovate poi sul carro. Secondo tali accordi, nella notte si era trovato presso il muro di cinta dell'aerodromo il carro coi borghesi. Nella serata, con comodo, i militari avevano allineato ai piedi della cinta le 40 casse dell'olio per poterle calare senza molto andirivieni, con ogni comodità. Una volta sulla strada delle confessioni, i suddetti militari confessarono che la notte dell'8 gennaio, nello stesso modo e agli stessi individui avevano consegnato altre venti casse d'olio ricevendone, pattuito compenso, 200 lire e dando a quei borghesi il modo di guadagnarne qualche migliaio. Si afferma che in altre epoche e durante altri turni di cosidetta guardia, altre casse di olio di ricino abbiano preso ignote vie. Figurarsi che di olio ce n'era per circa mezzo milione di lire e registrato con una contabilità da far sbalordire. Basta pensare che recentemente in occasione del... volo dei motori di cui tanto si è parlato in cronaca, è risultato che detti motori apparivano — anche a furto avvenuto — regolarmente registrati. Insomma, a Mirafiori si effettuavano grandi voli: non volavano solo le casse d'olio di ricino, come benzina qualunque, ma volavano dei grossi motori e senza ali!

Gli imputati comparvero una prima volta alle Assise di Torino il 18 gennaio scorso, poco più di un anno dopo il furto. Per un incidente procedurale il processo fu allora rinviato. Si trattava, col rinvio, di dare modo a parecchi imputati di andare in congedo e di presentarsi al nuovo processo in abito borghese, cosa non disprezzabile agli effetti della pena. Ieri mattina è stato chiesto un nuovo rinvio, contro la costituzione di P. C. della avvocatura erariale rappresentata all'udienza dagli avv. Caligaris e Frattini.

Lo Stato che si fa vivo?!! Rispettose istanze, subito, incidenti, riserve ed altri risultati di legge. Che danneggiamento, che roba dello Stato? ! Ma a Mirafiori [illegible] era di tutti.

Il presidente, conte Marchetti, con una elaborata ordinanza, ha respinto l'incidente ed ha fatto continuare il processo. Elenchiamo gli imputati, parte in gabbia e parte a piede libero:

Grassino Olinto, di Giovanni, di anni 25, fucinatore; Vergnano Pietro di Carlo, d'anni 31, meccanico; Venturino Sebastiano di Luigi, di anni 28, carrettiere; Sappino Domenico fu Michele, di anni 52, barcaiuolo; Zeppegno Alessandro fu Michele, d'anni 23, barcaiuolo; Nava Gio. Batt. di Vincenzo, d'anni 45, negoziante; Cavaglià Gio. Pietro fu Giovanni, d'anni 35, tessitore; Galenzi Giovanni di Giuseppe, di anni 23, soldato; Pollone Giovanni fu Serafino, di anni 23, id.; Ricci Michele di Ernesto, di anni 21, id.; [illegible] Giulio fu Giuseppe, di anni 21, id.; Massari Giuseppe di Agostino, di anni 22, id.; Bertolini Alfredo di Pietro, di anni 21, id.; Biffi Pietro di Carlo, di anni 21, id.; Dagradi Carlo fu Giuseppe, di anni 21, id.; Lucini Angelo di Giuseppe, di anni 21, id.

Un'audacissima impresa ladresca

Direttore e cassiere dell'Azienda dei consumi, arrestati da finti funzionari — Un bottino di 300 mila lire.

Milano, 18, notte.

Ricorderete la rocambolesca avventura nella quale sono rimasti vittime due gioiellieri torinesi a Milano, che dopo essere stati ammanettati da un falso brigadiere dei carabinieri, furono derubati di una valigietta contenente 250.000 lire in gioie. L'avventura di oggi sorpassa per audacia quella dei torinesi. Verso le ore 16, il conducente di una automobile di piazza, il numero 22, veniva avvicinato da un signore elegante, che portava una valigietta di cuoio, e gli ordinava di condurlo in via Malghera. In un'altra vettura-automobile prendevano posto individui che seguirono la prima. Avanti di giungere a destinazione, il signore dalla valigia di cuoio, sbottonatosi gli abiti, mostrò allo «chauffeur» la sciarpa tricolore e si qualificò per funzionario di Questura. Disse che doveva procedere ad un importante servizio di polizia e gli ordinò di mutare strada. Si fece così condurre a Ripa Ticinese, 73, dove ha sede la succursale dell'Azienda consorziale dei consumi. L'altra automobile intanto seguiva la prima. Giunte le due vetture sul piazzale della Stazione Genova, si ebbe una sosta. La vettura con a bordo «il delegato» proseguì poi per Ripa Ticinese; l'altra si fermò in attesa.

Il delegato trovò sul portone consorziale un brigadiere ed insieme a quello salì agli uffici. Poco dopo i due discendevano, unitamente a due arrestati colle catene ai polsi. Questi erano il direttore ed il cassiere della succursale. La valigia del delegato conteneva quanto era stato sequestrato nella cassaforte degli uffici, dopo una diligente perquisizione. Saliti sull'automobile, i funzionari con gli arrestati, il brigadiere ordinava allo chauffeur di andare in piazza Genova. Ma qui giunti, la scena rocambolesca si compiè. Dall'altra vettura, che si supponeva fosse carica di agenti che seguivano il funzionario, scese uno di questi per informare il delegato che «quegli altri facevano tenace resistenza».

— Allora, disse il delegato, è necessario il mio intervento. — E scese in fretta con il brigadiere, portando seco la valigia. Alle proteste dei due arrestati perchè il sedicente funzionario si allontanava colla valigia contenente 300.000 lire, quegli rispose che si recassero pure in Questura, dove li avrebbe fatti accompagnare dallo chauffeur e dove egli si sarebbe recato tosto a raggiungerli. Salito sull'altra automobile con i falsi agenti, si dileguò rapidamente. I due arrestati, il cassiere Costa Arturo ed il direttore Alfredo Arienti, compresero di essere stati vittime di una audacissima impresa brigantesca e tentarono di inseguire la vettura, ma non riuscirono a raggiungerla. Si recarono allora in Questura per denunciare il fatto e farsi rimettere in libertà.

Uno scoppio nel faro di Rio Marina
Tre vittime

Firenze, 18, sera.

Si ha da Rio Marina che ieri mattina, alle 11,30, alcuni passanti si accorsero che dal fanale del porto usciva una colonna di fumo: ma non vi fecero caso; ma la cosa non passò inosservata al maresciallo Matteoli, addetto al porto, il quale accorse insieme alla guardia del porto Adami Carlo e al di lui cognato Muzzi Tito, marinaio, per verificare che cosa era accaduto. I tre non curanti del pericolo a cui andavano incontro aprirono la porticina che mette al fanale, ma ad un tratto fu udito uno scoppio spaventoso, ed alte lingue di fuoco avvolsero i disgraziati, che furono dalla esplosione lanciati sugli scogli. In un baleno barche di soccorso partirono da ogni punto della spiaggia, ed i poveretti che giacevano privi di sensi con gli abiti in fiamme furono trasportati all'ambulatorio. Essi furono amorevolmente assistiti: dopo le prime cure il Matteoli, l'Adami e il Muzzi, che avevano riportato gravissime ustioni in tutto il corpo, furono trasportati all'ospedale di Portoferraio. Il Matteoli e l'Adami cessarono di vivere durante il tragitto. Il Muzzi morì poco dopo il suo ricovero all'ospedale. Sembra che la esplosione sia dovuta ad un guasto avvenuto alla conduttura del fanale automatico, in seguito alla quale si sviluppò il fuoco che andò ad incendiare alcuni recipienti di benzina e cinque di ossigeno che si trovavano in quel locale. Sul posto ac-

Giornali e Riviste

E' noto che il Keats, morto nel marzo del 1821 a Roma, dedicò una delle sue più belle elegie l'amico Shelley, che un anno più tardi doveva trovare la morte nelle onde del Tirreno. Ora, appunto questa poesia, l'«Adone», venne tradotta in versi italiani da un genovese, studioso appassionato delle letterature straniere; come ne fanno testimonianza alcune sue notevoli pubblicazioni e specialmente una bella serie di taccuini, conservata dagli eredi, nei quali soleva raccogliere ordinatamente il frutto delle sue letture. Il gentiluomo rievocato dalla *Gazzetta di Genova* è Lorenzo Antonio Damaso Pareto, uno dei più vivaci collaboratori dell'«Indicatore Genovese», ed appartenuto a quel cenacolo che si raccoglieva intorno a Giuseppe Mazzini. Aveva fatti i suoi studi nel Collegio Reale, tenuto allora dai padri Somaschi; e qui ebbe dal Lari, che fu erudito e coscienzioso maestro del Mazzini e del Ruffini di Lanzi del «Lorenzo Benoni», il primo avviamento agli studi classici. Alla memoria di questo antico precettore, morto nel 1829, è appunto dedicata la traduzione dell'«Adone». Con questo lavoro il Pareto intese di onorare a un tempo i due poeti inglesi Shelley e Keats. Nell'importante discorso intorno alla vita e alle opere dello Shelley, preposto alla versione, accenna al concetto onde il poeta fu mosso a commemorare l'amico, sul quale pronuncia questo giudizio meritevole di divulgazione: «Giovanni Keats, non ancora toccati i vent'anni, metteva in luce un volume di poesie, ove in mezzo alla forza dei concetti, all'acume e profondità dei pensieri, alla espressione poetica la più abbondante e la più ricca, una certa misticità, tuttochè abbellita da slanci di entusiasmo e dai canti dell'amore, produce non poche tenebre, ed immagini ardite, ed espressioni contorte. Ma ben potevasi discernere in questi esperimenti un genio straordinario, che avrebbe sfolgorato di vivissima luce. E forse Byron fu troppo severo al Keats nel giudicio che portò delle opere di lui, poichè chiunque [illegible] mente [illegible] ultimi scritti soprattutto, farà miglior ragione di tanto ingegno, e si dorrà con noi che sì legittime speranze [illegible] una morte intempestiva». Ma Byron biasimò acerbamente i critici maligni del giovane poeta. E ciò porse argomento al Pareto, così nel discorso come nelle note all'elegia, di prendersela coi pedanti, quasi a corollario degli attacchi coraggiosamente lanciati agli avversari dell'«Indicatore Genovese»; asprezze che furono causa non ultima della soppressione di quel periodico, a cui è legata la storia di tutta la gioventù che si raccoglieva intorno al Mazzini.

***

Nel secolo XVIII erano i giudici che scioperavano in Francia: un ceto molto considerato e rispettato, perchè si mescolava a tutte le questioni, perfino di religione, prendendo partito pei giansenisti contro l'arcivescovo. Verso la seconda metà del secolo, che vide l'assolutismo di Luigi XV, le occasioni di protestare non mancavano. Quel governo si faceva sempre più dispotico, sempre più impopolare, e la gente togata pretendeva nientemeno che di controllare la Corte. Sorse così un programma di opposizione eccessivamente ardito, ma sostenuto da attivi Comitati di agitazione che riunivano tutti i magistrati dispersi nelle provincie. Appena s'è formata una vasta federazione, la minaccia che si grida ai quattro venti, prima di metterla in esecuzione, è quella di scioperare. Finalmente la grave decisione è presa e il corso della giustizia — una giustizia anche in tempi normali lenta e inceppata — è interrotto. Il re rispose alla protesta esiliando i capi più autorevoli e mandò i suoi commissari in provincia, dando occasione a parecchi incidenti di sapore comico. A Bordeaux — secondo quanto raccontano *Les Annales* — uno dei protagonisti della repressione governativa fu il maresciallo de Richelieu, bel tipo di gran signore e di epicureo. Orgoglioso come un vice re, pretese al suo arrivo il più gran baccano che mai si vedesse per le vie di Bordeaux. Tale era l'uomo che s'arrogava la capacità di «tagliare le unghie ai signori giudici». Ma, nel fatto, riuscì a riportare vittoria sulla magistratura ribelle. Nuove Corti di giustizia furono organizzate a Bordeaux, e non senza difficoltà. Il maresciallo scriveva al cancelliere che tutto sarebbe andato a meraviglia se avesse potuto dargli il segreto di far tacere le donne e di far parlare gli avvocati. La morte di Luigi XV, un anno dopo, rimise le cose a posto, perchè il giovane re si decise a riaprire le Corti. Intanto il maresciallo di Richelieu aveva dovuto abbandonare il suo posto, bersagliato dalla satira dei cittadini. Quando i giudici tornarono, grande fu l'accoglienza, chè le carrozze passavano per le vie infiorate e ornate di drappi d'ogni colore. Tali gli scioperi d'una volta, quando erano piuttosto arma di lotta tra i potenti, non azione incomposta delle masse tumultuanti.

***

Come i servizi da tavola, gli isolatori vengono smaltati: tanto negli uni quanto negli altri lo smalto non serve semplicemente a dare agli oggetti una più piacevole apparenza: nelle stoviglie lo smalto impedisce che la porcellana si impregni di grasso o di altri liquidi; negli isolatori esso ha la stessa funzione di impermeabilizzazione, in modo che sia prevenuta la possibilità di dispersione di corrente: infatti se in un isolatore manca un po' di smalto, specialmente a contatto del filo conduttore con la pioggia o con prolungata e forte umidità facilmente si verificano derivazioni e dispersioni di energia. Lo smalto — scrive la «Scienza per tutti» — si ottiene con un miscuglio di porcellana liquida e carbonato di calcio; questo rende possibile la fusione dello smalto ad una temperatura inferiore a quella occorrente per la fusione della porcellana. La miscela semidensa viene applicata in diversi modi: con uno spruzzatore automatico sugli oggetti piccoli, oppure con pennelli speciali ed anche per immersione. Quindi gli oggetti vengono posti in recipienti di terra refrattaria, che somigliano alle casseruole delle nostre cucine, e che si sovrappongono in colonne, addossate una all'altra, nell'interno di appositi forni del diametro di 4 - 5 metri. Tali forni, costruiti con mattoni, vengono chiusi ermeticamente con un impasto di terra refrattaria prima che la fornace venga accesa. Da tre piccoli fori escono dalle pareti del forno tre coni di porcellana detti, per la loro funzione, coni pirometrici; essi sono di tre differenti grandezze, calcolate in modo che quando la punta del primo cono, per effetto del riscaldamento, si piega, è segno che il calore ha raggiunto una intensità tale che mancano circa 20 gradi centigradi alla temperatura che fonde la porcellana; mentre la punta del terzo cono si ripiega quando il calore ha superato di circa 20 gradi il punto di fusione. Al segnale del primo cono la vigilanza si fa più attenta perchè la temperatura sta per raggiungere l'intensità voluta; appena il secondo cono dà il suo avvertimento, il fuoco vien regolato in modo che non continui ad aumentare la temperatura, perchè altrimenti non solo il terzo cono, ma anche gli oggetti nell'interno del forno potrebbero liquefarsi. La fusione dello smalto avviene ad una temperatura di almeno 300 gradi centigradi; allora lo smalto si distribuisce uniformemente sulla superficie, mentre nell'interno la porcellana si tempera.

***

Dopo che nel 1836 Ehrenberg ebbe segnalata la parte importante che taluni organismi hanno nella formazione di giacimenti di minerale di ferro delle paludi, parecchi scienziati si occuparono dello studio di quegli organismi; ma il lavoro fu essenzialmente fatto dal punto di vista del biologo, ed il significato geologico del fatto ricevette insufficiente attenzione. L'esame di numerosi giacimenti di minerali di ferro in varie parti del mondo convinse Harder dell'importanza che gli organismi hanno in questo campo della geologia nel dare origine a giacimenti che abitualmente si attribuiscono ad azioni chimiche; e fu condotto a studiare tali organismi, tanto sul terreno quanto in laboratorio. L'autore trovò che in generale ovunque si hanno acque ferruginose, tanto sotterranee (pozzi e miniere) quanto superficiali, sono presenti organismi dotati della facoltà di precipitare il ferro: le schiume ocracee che si trovano in quelle condizioni sono essenzialmente (ed in molti casi esclusivamente) costituite da questi organismi e dalle loro spoglie. Trovò inoltre che soluzioni di certi composti di ferro, inoculate con quasi ogni tipo di acqua naturale o di suolo, davano una precipitazione di idrato ferrico per azione di certi tipi di batteri inferiori, indicando così la quasi universale presenza in natura di organismi capaci di precipitare il ferro dalle sue soluzioni. Così [illegible]

CRONACA CITTADINA

Gli eletti nella Circoscrizione di Torino

Negli uffici della Prefettura sono terminati ieri sera i computi dei voti delle 750 Sezioni che compongono la circoscrizione elettorale di Torino, cioè compresi anche i circondari di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa. Diamo i risultati colla graduatoria dei candidati eletti e di quelli esclusi:

I voti di lista

BLOCCO	81.509
SOCIALISTI . . .	57.906
POPOLARI	48.374
COMUNISTI . . .	30.017

In base ai calcoli ottenuti secondo le norme di legge vengono definitivamente assegnati:

Otto posti al Blocco
Cinque „ ai Socialisti
Quattro „ ai Popolari
Due „ ai Comunisti

Gli eletti e gli esclusi

Ecco ora la graduatoria dei candidati per ciascuna lista. Nella cifra sono compresi i voti di preferenza ed aggiunti. I nomi segnati in carattere più marcato sono quelli degli eletti.

BLOCCO:

1° OLIVETTI	**111.957**
2° FACTA	**108.065**
3° ROSSI	**105.172**
4° DEVECCHI	**103.866**
5° MAZZINI	**99.099**
6° BEVIONE	**98.908**
7° QUILICO	**92.217**
8° VILLABRUNA	**92.102**
9.o BARDANZELLU	91.519
10.o MONTU'	90.050
11.o PEDRAZZI	90.046
12.o MOLINARI	90.422
13.o FALCHI	90.054
14.o ROCCA	88.670
15.o VIDARI	88.326
16.o CHIAUDANO	88.116
17.o CHABLOZ	86.940
18.o GARINO	86.465
19.o BIANCO	84.509

SOCIALISTI:

1° CASALINI	**78.667**
2° ROMITA	**76.521**
3° AMEDEO	**75.066**
4° MORGARI	**72.128**
5° PAGELLA	**71.564**
6.o FROLA	71.012
7.o BUOZZI	64.767
8.o BARBERIS	62.778
9.o GAY	62.175
10.o GASCA	61.110
11.o ELLENA	61.048
12.o BELLAGARDA	61.800
13.o PORTALUPI	60.787
14.o ZANETTO	60.761
15.o MORTARA	60.424
16.o VAGNONE	59.626
17.o VANONI	58.751
18.o COREGGIA	58.687
19.o BORIO	58.526

POPOLARI:

1° MARCONCINI	**70.588**
2° FINO	**68.267**
3° STELLA	**61.061**
4° NOVASIO	**57.618**
5.o MATTANA	57.476
6.o DE SANCTIS	54.723
7.o GRIBAUDI	54.671
8.o AVATANEO	54.209
9.o CHATRIAN	53.681
10.o VERGNANO	53.627
11.o MASCHIO	53.549
12.o MARRA	50.343
13.o PELLOSIO	50.241
14.o LONGHI	50.109
15.o BIANCO-CRISTA	50.087
16.o ENRICO	49.408

COMUNISTI:

1° MISIANO	**52.893**
2° RABEZZANA	**52.177**
3.o GAGLIAZZO	51.738
4.o GRAMSCI	48.280
5.o TORNIELLI	30.760
6.o BELLONE	30.747
7.o GAZZERA	30.585
8.o PARODI	30.585
9.o TASCA	30.308
10.o MORELLO	30.178
11.o BOERO	30.177
12.o BERRUTI	30.157
13.o AVATANEO	30.152
14.o PASTORE	30.150
15.o BORGHI	30.084
16.o VOTA	30.076
17.o BARBERIS G. B.	30.060
18.o PIOTTA	30.045
19.o BRUNERO	30.039

I rieletti ed i caduti

I risultati numerici pubblicati sono tali che si può ritenere improbabilissima qualsiasi modificazione nella graduatoria dei candidati di ciascuna lista. Le operazioni che sta compiendo l'ufficio centrale elettorale che funziona presso il nostro Tribunale, non possono spostare che di qualche voto le rispettive posizioni, ma è estremamente improbabile che mutino i risultati della battaglia elettorale testè chiusa.

Ritornano dunque al Parlamento quattro candidati del Blocco: Facta, Rossi, Olivetti e Bevione. Dei socialisti sono stati rieletti: Casalini, Romita, Morgari e Pagella. L'on. Buozzi, che non è riuscito a conquistare il seggio a Torino, risulta eletto a Napoli. Sono caduti invece quattro ex deputati socialisti: Barberis, Bellagarda, Frola e Gai, che l'ondata del 1919 aveva sospinto a Montecitorio. La sconfitta del Barberis ha dato luogo a molti commenti, data la grande notorietà che egli godeva a Torino — e anche nel resto d'Italia — quale vecchio milite del Partito ed antico organizzatore.

Nel gruppo dei popolari sono rieletti il Marconcini ed il Fino. Il terzo deputato che il Partito aveva nella passata legislatura, Filippo Crispolti, non si era ripresentato. Fra gli inscritti al nuovo Partito Comunista — nato nel gennaio di quest'anno dopo il Congresso di Livorno — hanno riconquistato il mandato rappresentativo il notissimo Misiano e Rabezzana.

I nuovi Deputati

Oltre un terzo dei candidati usciti vincitori dalle urne sono di nuova nomina: sette su diciannove. La palma delle nuove nomine spetta al Blocco che ne ha quattro. Seguono i popolari con due. I socialisti ne hanno uno ed i comunisti nessuno. I deputati di nuova nomina sono i seguenti:

MAZZINI ing. GIUSEPPE (liberale) industriale, nato a Livorno. E' presidente della Lega industriale.

VILLABRUNA avv. BRUNO (liberale), nato a Santa Giustina di Belluno. Rappresenta i combattenti di cui fu uno degli organizzatori.

QUILICO avv. CARLO ALBERTO (liberale), nato ad Ivrea, che rappresenta da molti anni nel Consiglio provinciale. E' membro della Deputazione provinciale.

DEVECCHI prof. CESARE MARIA, di Casale Monferrato. Insieme a Rocca — non eletto — rappresentava, nella lista del Blocco, i fascisti.

AMEDEO FILIPPO (socialista) nato a Torino. Organizzatore di operai è stato ultimamente segretario della Lega lavoranti in legno. Attualmente si trova detenuto per ragioni politiche.

STELLA OTTAVIO (popolare) nato a Monforte d'Alba il 23 febbraio 18[illegible]. Contadino. Fu un propagandista dell'organizzazione dei lavoratori dei campi. E' consigliere comunale di Torino, e consigliere delegato del Consiglio provinciale della Federazione nazionale lavoratori dei campi.

NOVASIO avv. PIETRO (popolare) nato a Trino Vercellese. E' particolarmente conosciuto nel Canavesano dove egli organizzò numerose Sezioni del Partito ed i cui voti ecc. [illegible] il seggio. E' membro degli Enti direttivi provinciali del Partito popolare.

La costituzione dell'Ufficio centrale elettorale

Iermattina, secondo le prescrizioni di legge, è stato costituito nell'aula VII del nostro Tribunale, con ingresso dalla porticina di via Corte d'Appello quasi all'angolo di via delle Orfane, l'Ufficio elettorale centrale, a cui sono demandate le operazioni occorrenti per la proclamazione degli eletti.

L'Ufficio è presieduto dal barone cav. uff. Manno, presidente di Tribunale, assistito da due giudici: cav. uff. Adolfo Poncini e cav. Gaspare Oddone. L'Ufficio, a mente di quanto è previsto dalla legge elettorale ha chiamato a collaboratori un gruppo di «esperti» che sono otto impiegati del Municipio a capo dei quali è il ragioniere Serafino Regis dell'Ufficio di ragioneria comunale.

Lo spoglio dei verbali venne subito iniziato: il presidente legge i verbali ed i segretari procedono alla registrazione dei dati dai quali risulteranno, al termine delle operazioni, le cifre elettorali definitive di ciascuna lista e le cifre individuali dei settantatre candidati che erano scesi in lizza a contendersi i suffragi degli elettori. Finora mancano ancora alcuni verbali delle Sezioni meno diligenti, ma entro oggi e domani si confida che giungeranno tutti, in modo che sotto questo riguardo le operazioni dell'Ufficio Centrale non avranno a subire alcun ritardo.

A togliere di pena le non poche anime che sono nel Purgatorio dell'attesa dello scrutinio finale, aggiungeremo che questa volta, essendoci soltanto quattro liste, e non più sette come nel 1919, i lavori potranno essere ultimati con maggiore rapidità, tanto che si spera di poter procedere alla proclamazione degli eletti ancora entro questa settimana. L'ufficio si è imposto un orario che agevolerà la rapida fine dei lavori: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Un reparto di carabinieri al comando di un ufficiale è stato posto nelle adiacenze dell'Ufficio Centrale per tutelare il tranquillo svolgimento delle operazioni finali.

La grande vittoria liberale nel Pinerolese

Pinerolo, 18, mattino.

I risultati pervenuti dagli altri comuni del Circondario confermano che la lista del Blocco ha ottenuto una magnifica vittoria. Complessivamente la scheda stellata ha ottenuto [illegible] in più che non abbiano riportato i tre partiti: popolare, socialista e comunista riuniti, e cioè: Blocco voti 15.25[illegible]; Popolare [illegible]; Socialista [illegible]; Comunista [illegible]. Eccovi i voti di lista pervenuti dagli ultimi Comuni:

	Bloc.	Pop.	Soc.	Com.
Airasca	119	147	27	5
Campiglione	70	115	8	3
Castagnole Piem.	148	166	25	—
Fenile	38	38	—	—
Lombriasco	24	103	7	—
Macello	106	196	95	19
None	235	306	47	58
Osasco	75	90	5	2
Ouisio	95	79	23	—
Pancalieri	153	187	14	—
Frossasco	241	71	27	—
Scalenghe	153	177	57	8
Virle Piem.	129	59	7	—
Volvera	125	172	64	25

Eccovi i voti di preferenza ed aggiunti riportati dai singoli candidati della lista del Blocco complessivamente nel nostro Circondario e capoluogo: Facta 11.2[illegible], Rossi 2[illegible], Bevione [illegible], Olivetti 2[illegible], Bardanzellu 129[illegible], Bianco [illegible], Chabloz [illegible], Chiaudano [illegible], Devecchi 1577, Falchi [illegible], Garino [illegible], Mazzini 1[illegible], Molinari [illegible], Montù [illegible], Pedrazzi [illegible], Quilico 117, Rocca [illegible], Vidari [illegible], Villabruna 2[illegible].

Scadenza del termine per la proroga delle locazioni dei negozi ed uffici

La Lega esercenti rammenta ai soci che la proroga legale degli affitti di locali adibiti ad uso di piccola industria, di commercio e di professione viene a scadere col 1.o luglio prossimo venturo. In difetto di accordo col proprietario di casa, è in facoltà del conduttore di adire la Commissione arbitrale mandamentale, istituita con decreto-legge 3 aprile [illegible]. I soci che si trovano in tali condizioni [illegible] di passare alla Segreteria della Lega non più tardi del 25 corr., per conoscere le modalità che dovranno essere os[illegible]

Incendio in un negozio di mobili

[illegible] della casa N. 1[illegible] di via [illegible], Via Orfane, nel quale il negoziante in mobili Rossari Salvatore [illegible] mobili ecc., si manifestò il fuoco ad un comodo da capo[illegible] quali agli ordini dell'ufficiale di servizio spensero in breve tempo il fuoco. [illegible] negoziati alcuni mobili con un danno di circa 2000 lire coperte da assicurazione. L'origine del fuoco si attribuisce ad un [illegible] scente, fiammifero od altro, caduto nella [illegible] attraverso il lucernario.

Sforza a colloquio con Giolitti per il convegno interalleato di Boulogne sur Mer

Alle ore 11,10 di ieri mattina, provenendo da Roma, è giunto a Torino il ministro degli esteri conte Sforza. Ad attenderlo si sono trovati il Prefetto senatore Taddei, l'on. Mattoli ed il comm. Ehrenfreund. Il ministro si è recato all'Hotel Bologne dove poco prima era giunto da Cavour in automobile il Presidente del Consiglio, accompagnato dal figlio ing. Federico e dalla figlia signora Maria Chiaraviglio. L'onorevole Giolitti ebbe subito un colloquio col conte Sforza. Questi è ripartito per Roma alle ore 15,30. L'on. Giolitti nel pomeriggio è ritornato a Cavour, dove conta di trattenersi ancora qualche giorno.

Probabilmente, il Ministro degli Esteri ripartirà da Roma stasera stessa per partecipare al convegno interalleato, che avrà luogo a Boulogne-sur-Mer, avendo ricevuto a Torino un telegramma da Lloyd George, che lo prega di affrettare appunto la sua partenza.

Il memoriale degli impiegati municipali ai Consiglieri comunali

Mentre, in base alle nuove deliberazioni, prese nell'assemblea dell'altra sera, gli impiegati municipali hanno intensificato l'ostruzionismo nei servizi, in guadagno dei quali, come la Ragioneria ed il Dazio, le conseguenze si rendono ogni giorno più palesi e cominciano a preoccupare i dirigenti, l'Associazione ha diramato, in data di ieri, un Memoriale a tutti i consiglieri comunali. In questo documento è dichiarato, a mo' d'introduzione, che il Consiglio generale dell'Associazione è convinto che la sua funzione e quella di «difendere e non di sobillare gli organizzati» e che perciò si rivolge ai consiglieri comunali «perchè vogliano interessarsi della vertenza e farsi iniziatori di un'azione di giustizia e di pacificazione».

Detto questo, il Memoriale enumera le cause remote e recenti del vivo malcontento del personale e le espone in ordine cronologico:

Mancati avanzamenti. — Chi prenda in esame l'elenco del personale pubblicato il 1.o novembre 1920 è colpito dall'enorme numero dei posti vacanti. Dal 1919, ritornati tutti gli impiegati dal servizio militare, furono richiesti reiteratamente, ma invano, i concorsi per le promozioni: il Sindaco Frola prima, il R. Commissario poi, trincerandosi dietro un'errata interpretazione di un D. L. dell'agosto 1915 che vietava durante la guerra ogni «pubblico concorso», ma ammetteva che si provvedesse ai bisogni dei servizi mediante promozioni, non consentirono mai a fare i «concorsi interni» per le promozioni. Il Decreto agosto 1915 fu abrogato con altro del settembre 1917 ed un successivo Decreto dell'ottobre stesso anno faceva obbligo ai Comuni di rivedere gli organici per la sistemazione definitiva delle carriere. Così le domande di promozioni e di concorsi rimasero insoddisfatte sempre, perchè prima dovevano essere riveduti gli organici, ne gli organici venivano riveduti per evitare di doverli applicare. Da oltre 5 anni vi sono sottocapi di ufficio, di divisione, di servizio che fungono da capi, applicati di concetto, ingegneri e medici che fungono da sottocapi, applicati d'ordine che disimpegnano mansioni di concetto, tutti senza ricevere la retribuzione spettante al grado di cui compiono le funzioni.

Avventiziato. — In applicazione del citato decreto 31 agosto 1915, il Comune fece molte «assunzioni provvisorie» di personale; ma da molto tempo prima tale sistema di coprire posti stabili di organico con elementi avventizi era in uso, contrariamente alla legge comunale e provinciale, che determina la stabilità ed il pubblico concorso per la nomina degli impiegati. Revocato il decreto 1915 dal decreto 18 settembre 1917, l'Amministrazione avrebbe dovuto uniformarsi alla legge ed effettuare i concorsi per le assunzioni in pianta stabile secondo le esigenze dei quadri organici. Nessun provvedimento fu preso, ed oggi l'elemento avventizio, assunto senza criterio uniforme per i requisiti di età e di capacità, è più numeroso di quello di ruolo, di modo che l'organismo municipale è ridotto quasi ad una colonia di stipendiati, che non avendo garanzia di carriera, non sempre può dare quel rendimento, da cui deriverebbe una economia per la stessa Amministrazione.

Il Regio Commissario, [illegible] delle Amministrazioni statali, assunse in pianta stabile tre categorie di funzionari: assistenti tecnici, medici aggiunti e copisti dattilografi, in quanto le riconobbe non contingenti, ma organicamente necessarie; ma la relativa deliberazione non fu ancora sottoposta dal Sindaco alla ratifica del Consiglio comunale, di modo che impiegati i quali prestano servizio da oltre 20 anni, hanno ancora sospesa la stabilità di impiego, mentre vi hanno quei diritti, che essi non esercitarono mai per troppa fiducia negli affidamenti delle passate Amministrazioni, e perchè ripugnava loro di esperire azioni contenziose. E la ratifica della deliberazione del Regio Commissario è uno dei punti sui quali si è acuita l'agitazione.

Sperequazioni e caro-viveri. — I miglioramenti concessi dal Consiglio comunale con deliberazione 2 giugno 1919 al personale, fino d'allora in fermento per il caro-viveri, erano stati dati con un criterio di proporzionalità, se non all'aumentato costo della vita, almeno agli stipendi dei diversi gradi. Il provvedimento non aveva soddisfatto agli effetti finanziari ma il personale, per il peculiare suo carattere, vi si era adattato, nella speranza, allora da tutti concepita, che il fenomeno del rincaro sarebbe scomparso. Purtroppo la corsa all'aumento continuò in un modo sempre più grave, e con altre agitazioni, e qui si dovette ancora ricorrere — ed è doloroso che per ottenere ciò a cui si ha incontestabilmente diritto si debba sempre giungere agli atti estremi — si indusse il Regio Commissario a concedere nuovi aumenti.

Ma questi furono dati in misura uguale ai più giovani salariati ed ai più anziani capi ufficio, di modo che si ebbero aumenti proporzionali di oltre il [illegible] per quelli e di neppure il [illegible] per questi, in confronto ad un aumento del caro-vita del [illegible] rispetto al 1914.

Attese le diverse esigenze di tenore di vita da categoria a categoria e la lieve entità degli aumenti di stipendio ottenuti, l'indennità di caro-viveri [illegible] agli impiegati fu assolutamente insufficiente e sperequata [illegible] la questione del caro-viveri si è [illegible] in quella della revisione delle tabelle, di cui parla la domanda di [illegible].

Organici. — La riforma degli organici fu formalmente promessa dal Consiglio comunale il 2 giugno 1919 [illegible] ed il decreto 16 ottobre 1919 [illegible] del Sindaco Frola [illegible] dal Regio Commissario con la deliberazione 25 agosto 1920 [illegible] personale avventizio, la riforma [illegible] del fermento del personale, perchè da essa dipende la sistemazione di un gran numero di impiegati. Al signor Sindaco [illegible] l'attuale Consiglio, l'A. I. M. domandò subito che venissero ripresi i lavori [illegible] dell'Associazione [illegible].

Riconoscimento dell'A. I. M. — [illegible] il 21 dicembre u. s. [illegible] Commissione per la riforma degli organici, resisteva alla domanda di riconoscimento dell'Associazione [illegible]. Egli aveva partecipato alla seduta del Consiglio comunale 2 giugno 1919, nella quale era stato deliberato [illegible] i rapporti del personale, in tutte le Commissioni [illegible] e da queste [illegible] parte delle Commissioni medesime». Il riconoscimento [illegible] per effetto della dimostrazione del 31 dicembre e per opportune interpellanze seguite in Consiglio; ma nuovi indugi frappose il Sindaco alla nomina della Commissione, ed anche in questa circostanza l'A. I. M. ebbe a lottare con ingiustificabili resistenze per il numero dei propri rappresentanti da ammettersi nella Commissione, tanto che occorse l'intervento personale del Prefetto, per deferenza al quale l'Associazione rinunziò alla «pariteticità», ed alla proporzionalità di rappresentanza, che le sarebbero spettate in virtù degli accordi e dei nuovi affermati principii di tutela delle classi.

Commissione degli Organici. — La Commissione sorse ed iniziò i lavori solo a fine marzo. Ma il modo con cui procedono i lavori non dà, nonostante le affermazioni del Sindaco, alcun affidamento che essi termineranno in giugno: tutti i membri, e non i soli rappresentanti dell'A. I. M. che sono nella proporzione di 1/6, hanno l'intima sensazione che, così proseguendo, passeranno ancora molti mesi prima di concludere e di presentare proposte concrete al Consiglio comunale; ed in certe sedute sorge spontaneo e legittimo il sospetto che da parte di qualche membro si abusi della discussione a scopo dilatorio. Ciò non può ingenerare fiducia: ed in questa prospettiva di defatigatoria remora l'attesa diviene morbosamente febbrile, fonte di apprensioni e giustifica esplosioni di impazienza.

Per questi motivi l'Associazione ha richiesto che dal Consiglio comunale venisse fissato alla Commissione il termine dei lavori e che in merito alle sistemazioni da tanto tempo attese con esuberante pazienza fossero adottati provvedimenti transitori con equa decorrenza. Ma la Giunta, con deliberazione dell'11 corrente stabilì la decorrenza dei provvedimenti equitativi dal 1.o maggio corrente, dimenticando che l'Amministrazione aveva il dovere — per virtù di legge — di provvedere fin dal 1.o gennaio 1920, cioè quasi un anno e mezzo addietro.

Il Memoriale — che è firmato dai membri del Consiglio generale rappresentanti tutte le categorie — conclude dicendo che l'Associazione impiegati compie l'ultimo atto di conciliazione con un appello al Consiglio Comunale a cui chiede di prendere in esame e di emendare, specialmente per quanto riguarda la decorrenza, la deliberazione di Giunta dell'11 maggio.

Ci risulta che il Consiglio Comunale sarà convocato per lunedì prossimo per occuparsi di questa vertenza.

I TEATRI

Al Chiarella

La Compagnia di operette Simet annunzia la rappresentazione di una nuova operetta: *Apucc Alm*, tre atti di Paolo Reni, musica, dice il manifesto, del vero autore della *Duchessa del bal Tabarin*. Come è noto la notissima operetta è stata rappresentata in Italia col nome di *Leon Bard*, che ne era semplicemente l'adattatore. Stasera la Compagnia [illegible] in capo a Riccardo Massucci, rappresenta per la ultima volta la *Mazurka bleu*, di Lehar.

Al Carignano

Armando Falconi annunzia a giorni la rappresentazione della commedia giocosa in cinque atti di Guglielmo Shakespeare: *Le allegre spose di Windsor*, con l'esecuzione di intermezzi musicali tratti dall'opera *Le allegre comari*, di O. Nicolai. La messa in scena ed i costumi sono stati curati da *Caramba*.

Al Balbo

Per necessità inerenti all'allestimento scenico della «Porta chiusa» di M. Praga, si è dovuto rimandare la sesta replica della «Donna del mare», annunciata per questa sera, che avrà luogo invece domenica prossima alle ore 16.

Una commemorazione napoleonica a pro delle Colonie Alpine e Marine

Martedì 24 corr., alle ore 21, avrà luogo nel Salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, una conferenza sull'epopea napoleonica pronunciata dal colonnello di Stato Maggiore, Francesco Umberto Giordano, insegnante dell'Accademia militare.

L'introito è a totale beneficio delle Colonie Alpine e Marine dei fanciulli poveri di Torino e la notorietà dell'illustre oratore assicura indubbiamente un imponente ed elettissimo uditorio. I biglietti d'invito si ritirano alla sede delle Colonie Alpine e Marine in via dei Mille, N. 19, e presso le librerie Lattes, Treves e Paravia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Recita straordinaria Duse-Zacconi) — Riposo. CARIGNANO (Comp. dramm. di Armando Falconi) — Ore 21: «L'uomo in abito nero» commedia. ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1) — Ore 21: «Acqua cheta» operetta di A. Novelli. CHIARELLA (Comp. di operette S.I.M.E.T.) — Ore 21: «Mazurka bleu» operetta di F. Lehar. ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «T' [illegible]» vaudeville di Mariani e Amadei. VAGO (Comp. dialettale «Città di Torino») — Ore 21: «Le nouvelle queue» commedia. TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Varietà. TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà. MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà. ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino) — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18; martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Seguendo la Cronaca

Per gli aspiranti ragionieri

Nel vasto campo dell'attività scolastica occupa oggi uno dei primi posti l'insegnamento delle Scienze Commerciali, il cui obbiettivo è di facilitare ai giovani l'accesso nelle amministrazioni delle varie aziende. Senonchè non a tutti è dato di poter frequentare i nostri Istituti Tecnici Governativi, e moltissimi sono coloro che per varie circostanze hanno dovuto e debbono troncare tali studi commerciali, non completando così quella necessaria istruzione atta ad aprire loro facilmente una carriera amministrativa. E' una lacuna questa le cui conseguenze pesano poi purtroppo sovente nella continuazione della vita, intralciando l'avvenire di quei pochi che non ebbero la fortuna o l'avvedutezza di completare a suo tempo gli studi intrapresi, e si trovano quindi immobilizzati, schiavi della loro limitata coltura e costretti a rinunciare a miglioramenti morali ed economici. Una provvida istituzione, di cui si ha notizia, giunge però lodevolmente a supplire tali manchevolezze. Trattasi dell'Istituto Commerciale Superiore Helvetia, di Lucerna, la cui fondazione risale al 1900, il quale, con la speciale Autorizzazione del proprio Dipartimento di Stato per l'Istruzione Pubblica, e sotto il controllo dei propri Organi Governativi, ha creato da qualche tempo una Sezione d'insegnamento per Corrispondenza all'abilitazione della Ragioneria, col conseguente conferimento legale del *Diploma di Ragioniere*, debitamente autorizzato da quel Governo. Lo scopo è di impartire per corrispondenza un'istruzione professionale pareggiata a quella delle Scuole Pubbliche, rilasciando agli allievi, superati gli prescritti regolamentari esami, un Diploma legale di [illegible]. Le materie richieste dal Programma sono unicamente quelle professionali, come le sole che possono e debbono praticamente interessare un Ragioniere commerciale nell'esplicazione delle sue funzioni; vengono eliminate quindi [illegible], con accennati criteri razionali, le altre materie interessanti solo la coltura generale, abbreviandone così il periodo di preparazione.

E' [illegible] che l'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna, nell'intento di facilitare e rendere più sbrigativi i rapporti coi propri numerosissimi Allievi, ha quale Corrispondente Ufficiale per l'Italia la rinomata Scuola Superiore di Ragioneria di Milano, Corso Italia, N. 1, presso la quale gli aspiranti ai predetti Corsi per l'abilitazione alla Ragioneria, ed al [illegible] legale conseguimento del Diploma relativo, possono rivolgersi per gli opportuni ragguagli e Programmi.

La riunione delle corse

Si consigliano le nostre Signore a fare una visita al nuovo ed elegante negozio di *O. Rodi e Ridi*, Piazza S. Carlo, per provvedersi di un elegante *tailleur*, di una *cape* e di una vaga *toilette*. Data la grande scelta tutti i gusti e desideri potranno essere facilmente e compiutamente appagati, essendo il tutto modelli di gran moda, confezionati con stoffe finissime ed a prezzi che sono sempre i più convenienti della piazza.

Soffrite d'esaurimento nervoso?

Gli sforzi, gli strapazzi fisici ed intellettuali, resi necessari dalla lotta per la vita, i dolori morali e le sofferenze intime, sono tutte cause deprimenti del cervello e del midollo spinale che conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

I sintomi che più comunemente colpiscono questi ammalati sono: *pesantezza di testa, stordimento, sonnolenza dopo i pasti, sonni agitati e penosi, insonnia, formicolio alle membra, tuffi sanguigni alla faccia, ronzio agli orecchi, angoscia senza ragione, impressionabilità, irritabilità al minimo contrasto, tremori, nevralgie, emicranie, palpitazioni di cuore, disturbi di stomaco ed intestino, ottusità intellettuale, congestione cerebrale, emiplegia, paralisi nelle varie forme, atassia, ecc.*

Le persone affette da esaurimento nervoso tralascino le inutili cure medicamentose e ricorrano prontamente al trattamento elettro-galvanico Energo, a correnti deboli, che è infallibile ed insuperabile nel ripristino dell'attività nervosa esaurita: esso rigenera i nervi, i muscoli ed i tessuti consumati, riattiva il sangue impoverito, rinforza e ristora il fisico ed il morale.

Per delucidazioni su questa semplice e portentosa cura naturale, presentarsi o scrivere all'*Istituto Energo*, via Nizza, 43, Torino, che fornisce gratuitamente opuscoli, applicazioni di prova e visite mediche.

Il Giovedì del viaggiatore

Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

25/5 *Olympic* Cherbourg-New York
27/5 *Lapland* Cherbourg-New York
28/5 *Cedric* Liverpool-New York
3/6 *Kroonland* Cherbourg-New York
4/6 *Megantic* Liverpool-Quebec-Montreal
14/6 *Crelia* Genova-Boston-New York

CENTRO AMERICA

4/6 *Stuyvesant* Boulogne-La Guayra-Colon
10/6 *Zeelandia* Boulogne-Avana-Vera Cruz

SUD AMERICA

27/5 *P. di Udine* Genova-Brasile-Plata
30/5 *Malte* Bordeaux-Brasile-Plata
31/5 *Valdivia* Genova-Brasile-Plata
9/6 *Sofia* Trieste-Napoli-Brasile-Plata
9/6 *Gelria* Boulogne-Brasile-Plata

L'*Agenzia Marittima Alessandro Perlo* in Galleria Nazionale e via Arcivescovado, 1, fornisce informazioni e rilascia biglietti di passaggio per tutte le linee di navigazione.

Un milione di gambe alla SALA DEI CRACKS

Si inaugurerà sabato 21, in Galleria Nazionale, la straordinaria clinica commerciale intitolata *La sala dei cracks*. Il primo paziente che verrà sottoposto a un terribile salasso sarà un audace speculatore che si era caricato di ben due milioni di calze d'ogni genere, da quelle di filo di Scozia a quelle di seta, e che ora deve vendere a rotta di collo se vuol salvarsi dal più penoso dei disastri. Un milione di gambe avranno finalmente la soddisfazione di rifornirsi a prezzi rovinosi... per il negoziante, prezzi che raggiungono anche l'80 per cento di sconto e in qualche caso lo superano. E' prevista una calata formidabile di commercianti di provincia, perchè i *prezzi di vendita saranno inferiori a quelli attuali di fabbricazione*. Il pubblico torinese non si lasci sorprendere e li prevenga!

Le più belle Tendine e le più eleganti Stores

si trovano soltanto presso la *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata, 5, interno). Ogni giorno l'assortimento vastissimo della rinomata Ditta si accresce di nuovi originalissimi modelli, di creazioni bizzarre e graziose, nelle quali il ricamo, le trine, gli à jours sono abilmente ed armonicamente combinati. Le graziose tendine e le stores vanno a ruba, anche perchè i prezzi miti ed onesti invitano ad incitano alle compere.

Nuovo decreto pel trasporto delle salme dei militari

L'Impresa Castellano ci comunica il testo del nuovo decreto che autorizza il trasporto delle salme dei militari caduti in guerra. Gli interessati possono avere gratuitamente ogni informazione in merito, scrivendo direttamente agli uffici dell'Impresa Castellano e C., via Barbaroux, 28 e corso Napoli, 40. Telefoni numeri 2 e 62-22.

Da Succ. A. DEMATTEIS — Piazza Castello, 23

(unica succursale Porta Palazzo-Ponte Mosca) foulards veri giapponesi: dieci qualità in bianco, quattro qualità in cento colori. Prezzi garantiti di concorrenza.

Per le corse il BURBERRY

è indispensabile. Ripara dalla polvere, dal vento, dalla pioggia. Il deposito è dalla *West End House*, via Pietro Micca, 10. I prezzi sono ribassati del 20 %.

Capimastri e Proprietari di case!

Per restauri alle facciate delle vostre case servitevi dei «Ponti brevettati Caronetti», ed avrete una economia del 50 %. Caronetti Guido e Figli, via Consolata, N. 8, Torino.

I divertimenti

Il grande entusiasmo destato da LE BARGY nel *Colonnello Chabert*

Lucio d'Ambra e *Carmine Gallone* hanno abilmente tratto dalla romanzesca novella di Balzac una graziosa e commovente film, che piace molto all'eletto pubblico dell'*Ambrosio*. Specialmente gustata ed apprezzata è la fine e vibrante interpretazione di *Charles Le Bargy*, una delle glorie del teatro francese.

Prossimamente: *Una donna, una mummia e un diplomatico*, interpretazione di Elena Lunda e Camillo De Riso. In preparazione: *Le tre illusioni*, con Pina Menichelli; [illegible], protagonista Francesca Bertini; *I diabolici*, di Augusto Genina.

Prossima apertura del *Giardino d'estate*.

Il ratto di una signorina

La giovane e bellissima Perla è scomparsa. *Buffalo Lionel*, l'atleta invincibile, ha giurato di ritrovarla. Per riuscire nel suo intento egli non esita a penetrare nel lugubre castello dei Brand, sfidandone tutte le insidie, le pericolose statue animate, i trabocchetti, i tenebrosi tranelli. Buffalo finisce per trionfare, ma a qual prezzo!... Continuano al *Cinema Vittoria* con enorme successo le visioni delle atletiche imprese di *Buffalo*.

Una grande sorpresa

Vivissima è l'aspettativa per la grande sorpresa che il *Cinema Teatro Vittoria* sta preparando al suo pubblico.

Il romanzo di TARZAN

che continua ad affascinare il pubblico del *Cinema Italia*, durerà in visione fino a domenica. Lunedì 23: *Il sotterraneo dell'impiccato*, ovvero *Rinocerulo*. Protagonisti: *Annita Faraboni* e *Giulio Donadio*.

— In preparazione una colossale film a serie: *Elmo, il Formidabile*, col celebre Elmo Lincoln, il gigante americano.

La scimmia e l'aquila

Come un antico scimmiotto riesca a riprendere un povero bimbo dagli artigli di un'aquila vorace, vedono tremando di commozione i numerosi spettatori del *Cinema Borsa* nella *Città ritrovata*, ultima serie della emozionante film americana: *La città perduta*.

Questa sera al *Maffei* debutto della celebre artista CAMPI

che si produrrà nel suo nuovissimo repertorio. Altri quindici bellissimi numeri completeranno l'attraente programma attuale.

Lo strepitoso successo

della film americana *Il Guanto rosso* (protagonista *Maria Walcamp*) va sempre crescendo. Al *Cinema Royal* si rappresenta attualmente la penultima serie: *Il biglietto misterioso*.

Nel tempio di OPHIR è nascosto il favoloso tesoro che fa di MAUD "La signora del mondo"

La signora del mondo ha sfidato tanti pericoli, ha attraversato, intrepida, paesi inospitali per giungere a Ophir, *la città del passato*, e quando le spalle poderose di Madsen, il M[illegible] cista danese, con replicati colpi riescono a spalancare la pesante porta di ferro, e la città vagheggiata appare come un sogno agli occhi dei due viaggiatori, Maud, in uno slancio di gratitudine, bacia con venerazione la candida colomba nel prezioso gioiello che le pende al collo. Istintivamente ha sentito in essa una protezione, e infatti, più tardi, proprio al momento in cui la punta del pugnale dell'inesorabile sacerdote di Astarte, sta per trafiggere la bionda *signora del mondo*, la colomba attira lo sguardo del giustiziere e arresta il supplizio. Maud è salva e viene adorata dal popolo come la dea Astarte. Ma tristi pensieri agitano la bella danese, mentre per onorare la dea una graziosa danzatrice svolge le sue danze originali, e una suonatrice d'arpa suscita dalle corde sonore le melodie più dolci. Maud sogna la libertà, il suo paese, il tesoro che è venuta a cercare. Ed essa finirà per impadronirsi di questo tesoro che farà di lei *La milionaria*. Con questo nome la *signora del mondo* entrerà nella sua quarta avventura che andrà in visione prossimamente al *Salone Ghersi*.

— Continua la votazione (4.o sestetto) per la scelta della *Regina di bellezza*.

Il trionfo di SPADARO

Davanti ad un pubblico sceltissimo, che gremiva ieri sera il «Trianon», *Spadaro* ha trionfalmente debuttato. Per un'ora intera egli ha fatto sfilare, davanti al pubblico freneticamente plaudente, le sue meravigliose creazioni enciclopediche ed originalissime. Per poche sere ancora *Spadaro* delizierà il pubblico torinese. Gli esauriti sono assicurati.

La medaglia al merito della Sanità alla Duchessa di Genova e al card. Richelmy

Già annunciammo che, su proposta del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, era stata conferita la grande medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica a S. A. la Principessa Laetitia. Apprendiamo ora che fu assegnata la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica alla Duchessa di Genova ed all'Arcivescovo Cardinale Richelmy, per l'opera prestata nell'assistenza dei nostri soldati malati e feriti durante la guerra.

Un gruppo di signore torinesi si è fatto iniziatore di una sottoscrizione popolare per offrire alla Principessa Laetitia un album d'onore. Le signore del Comitato provvederanno a distribuire i fogli necessari alle famiglie conoscenti, ma le firme saranno anche raccolte all'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati, in piazza Statuto, 17, alla Pro Torino e nei principali negozi del centro.

Furto di materiale elettrico per 45 mila lire

Ignoti ladri, dopo aver segato le sbarre di un'inferriata che proteggeva una finestra interna del magazzino Camidarti e Talice in via dei Mille, 16, penetrarono nei locali suddetti ed asportarono: 105 ferri da stiro, 100 matasse da conduttori elettrici; 50 sonerie e 40 trasformatori pel complessivo valore di lire quarantacinquemila.

— In via Pavarino furono rinvenuti due sacchi abbandonati. Essi contenevano lenzuola, tovaglioli, mantelli, copribusti e strofinacci colle iniziali B. C., indumenti, che furono sequestrati; poichè si ha ragione di credere che siano di provenienza furtiva.

Pugni e coltellate

Fra i pregiudicati Mascallo Sebastiano, d'anni 2[illegible], abitante in via Bellàgero, N. 1[illegible], e Margaria Andrea, d'anni 2[illegible], abitante in via Vietti, N. 7, si accese la scorsa notte una lite originata da motivi di interesse. Dopo un prologo verbale, i due avversari si assalirono a pugni l'uno e l'altro con un coltello. La colluttazione richiamò l'attenzione dei cittadini che percorrevano via Pietro Micca, nonchè di una pattuglia di guardie regie. E poichè i due litiganti si trovavano entrambi in bisogno di cure, vennero accompagnati al San Giovanni. Il prof. Campora rilevò che il Mascallo aveva ricevuto sette coltellate in diverse parti del corpo, ed il Margaria era sofferente per contusioni ed escoriazioni dovute a pugni. Il primo fu fatto ricoverare nella sezione Bobbio e giudicato guaribile in 15 giorni; il secondo fu medicato e poscia tradotto alla Questura.

NOTE SPICCIOLE

Croce Rossa Italiana. — Il Comitato Centrale ha autorizzato il pagamento del premio di smobilitazione al personale di assistenza volontaria seguendo in massima le disposizioni contenute nella circolare (14 del «Giornale Militare Ufficiale» del 1919). Le domande dovranno dagli interessati essere presentate al Comitato Regionale di Torino entro il mese di giugno e dovranno essere corredate di tutti i documenti militari atti ad accertare il periodo di volontariato e la somma a tale titolo già percepita. Per ulteriori eventuali schiarimenti rivolgersi al Comitato Circoscrizionale di Torino, piazza Vittorio Veneto, 8, Ufficio mobilitazione e personale, nei giorni feriali dalle 9 alle 11,30.

Istituto superiore commerciale. — La sessione estiva di esami avrà inizio il 14 giugno p. v. e terminerà il 14 luglio successivo. Le domande di ammissione si ricevono alla segreteria tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12, dal 1.o al 10 giugno. Gli esami di laurea avranno inizio il 18 luglio p. v., le domande relative si ricevono dal 20 giugno al 10 luglio p. v. nei giorni e nelle ore sopra segnate.

Esposizioni [illegible] Stadium. — Gli espositori alla Mostra invenzioni sono convocati per questa mattina alle ore 9, allo Stadium, ingresso corso Castelfidardo, per prendere possesso dei locali.

Lega Magistrale G. A. Rayneri. — I collettori e le collettrici sono invitati alla sede della Lega Rayneri (via Parini, 7) per le ore 18 di oggi.

Corso di [illegible]. — Domani venerdì, 20, ore 10, in via Bogino, 23, la dottoressa [illegible] Droghi terrà una pubblica lezione in cui tratterà della «Composizione chimica del miele e cera».

Sezione Piemontese [illegible]. — Stasera riunione importante nei soliti locali dell'Associazione [illegible].

Società di Farmacia. — Nella sala della Società di Farmacia, in via Maria Vittoria, 23, questa sera alle ore 21,30 il prof. dott. Alfonso Borrione, tratterà il tema: «La sterilizzazione dei medicamenti».

Associazione mutilati ed invalidi. — Tutti i mutilati iscritti alle prime otto categorie che sono disoccupati e che desiderano trovare impiego presso la Regia Manifattura di Tabacchi di Torino Regio Parco, sono invitati a presentare d'urgenza la domanda alla Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12, escluso la domenica ed il lunedì. Le domande si possono presentare fino al 27 del corrente mese, e [illegible] a avvisa che i posti sono 30 e che il privilegio dell'ammissione è riservato con diritto di precedenza alle prime categorie.

S. M. S. La «Libertà». — Domani venerdì 20 maggio, assemblea straordinaria dei soci.

Sindacato sporti [illegible]. — Questa sera giovedì, alle ore 20,30, assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

18 Maggio 1921

NASCITE: Maschi 1[illegible]; femmine 1[illegible]; totale [illegible].

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Minori di anni sei 5; totale 2[illegible]. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Fiera nota di Lloyd George
con un severo mònito alla stampa francese

Il *Premier* inglese riafferma il suo punto di vista nella questione della Slesia: "Ai bambini del Trattato di Versailles non deve essere più lecito rompere i piatti in Europa in piena impunità ,,.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

I rapporti anglo-francesi subiscono da qualche tempo in qua urti continui, che li pongono ad una prova più dura di quanto abbia subito fino ad oggi qualsiasi alleanza fra le grandi Nazioni dell'Europa. I commenti dei giornali londinesi sulla situazione della Slesia Superiore e sulla politica personale del Primo Ministro inglese creano, come vi riferimmo, in molti circoli inglesi il convincimento che il male sia ben più profondo di quanto esso non sembri a prima vista. Si direbbe che la stampa francese colla sua aspra campagna ingaggiata contro Lloyd George si proponga di tagliare gli ultimi legami che uniscono ancora le due grandi Nazioni vicine. La irritazione creata qui da questi commenti ed attacchi personali rivolti a Lloyd George cresce di giorno in giorno, ed anche i francofili si dimostrano impensieriti della piega che gli avvenimenti potranno assumere, grazie all'«isterismo» di una parte della stampa parigina. Negli ambienti governativi la indignazione è già al colmo. Amici e avversari del Primo Ministro esigevano in questi ultimi giorni che il Governo inglese rinunciasse infine a fare il sordo dinanzi alle gravi accuse rivolte a Lloyd George; ma in luogo di una risposta violenta, si elaborò consigli alla calma ed alla moderazione. Fu raccomandato così di non parlare in nessuna guisa di *detente*, di astenersi dal polemizzare con giornali francesi.

Ma ciò non valse a nulla. I giornali parigini continuavano ad insolentire contro il primo ministro e a dare interpretazioni fastidiose ed insidiose alle parole da lui pronunciate alla Camera. Stasera la bomba è esplosa. Si tratta di una bomba di piccolo calibro; ma per essere esplosa alla vigilia del giorno in cui il signor Briand farà le sue dichiarazioni alla Camera francese essa è destinata ad avere una ripercussione non indifferente negli ambienti politici e giornalistici parigini. Nel pomeriggio di oggi Lloyd George emanava alla stampa una nota redatta in tono calmo, ma di una estrema severità, colla quale pone in guardia i giornali francesi sulle conseguenze della loro campagna sistematica contro l'Inghilterra. L'atto compiuto dal primo ministro inglese, di rivolgersi direttamente alla stampa francese prima che questa si accinga a commentare le dichiarazioni dell'on. Briand, dimostra, come si fa osservare qui stasera, che Lloyd George è fermamente deciso a non più tollerare che i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Inghilterra siano posti in pericolo da un manipolo di irresponsabili.

«*Io mantengo* — *ha detto Lloyd George* — *le dichiarazioni che ho fatto alla Camera dei Comuni sulla questione della Slesia Superiore. Naturalmente soltanto accetto la responsabilità per ciò che ho detto, e non per i resoconti falsificati o artefatti dei giornali francesi. L'approvazione quasi unanime data alle mie dichiarazioni dalla stampa americana ed italiana, come pure da quella inglese, dimostrano che le grandi Nazioni le quali furono a fianco della Francia in Occidente intendono interpretare onestamente il trattato di Versailles. Mai fu dato di constatare su un problema internazionale una unanimità come quella manifestata oggi da tutte le gradazioni dell'opinione pubblica di tre Paesi che adottano le stesse vedute. Sarebbe una disgrazia se la stampa francese continuasse a pensare in modo diverso. Con tutto il rispetto, debbo dire alla stampa francese che l'abitudine di trattare ogni espressione di opinioni degli Alleati, le quali non coincidano con le loro proprie, come se fossero impertinenze, è piena di pericoli. Tale attitudine di pensiero, qualora dovesse perdurare, risulterebbe fatale ad una intesa. La posizione assunta dall'opinione pubblica inglese, americana e italiana nella questione della Slesia Superiore non dovrebbe essere considerata come offensiva per la Francia. Le tre Nazioni sostengono il trattato di Versailles, e intendono applicare i termini del trattato in un modo giusto, risultino essi favorevoli o no alla Germania. Le sorti della Slesia debbono essere decise dal Consiglio Supremo e non dal signor Korfanty. Ai bambini del trattato di Versailles non deve essere ormai più permesso di rompere i piatti in Europa in piena impunità. Qualcuno deve tenerli a bada, altrimenti vi saranno continui perturbamenti.*

«*Nessuno può prevedere quale sarà il cammino del mondo nei prossimi anni. La nebbia che ci sta dinanzi è più densa del consueto. Molto dipenderà dall'unione intima degli Alleati. Indipendentemente dalle obbligazioni del trattato, eventi che non possono essere previsti determineranno il futuro raggruppamento delle Nazioni e il futuro del mondo, specialmente dell'Europa, sarà determinato da antiche e nuove amicizie. In queste circostanze il trattato di Versailles è un documento di enorme importanza, in special modo per le Nazioni dell'Intesa. Esso ci lega insieme, quando tante cose tendono a dividerci. Coloro i quali trattano le sue stipulazioni come fossero giuochi di passione e di pregiudizio, non dovranno vivere a lungo per rimanere a rimpiangere la loro sovraeccitata testardaggine. Il popolo inglese non rinunzia ad alcuna responsabilità assunta col trattato di Versailles. Per il momento vi sono ostacoli che rendono difficile l'invio di truppe; ma sono convinto che esse saranno presto disponibili. E richiamo la attenzione sul fatto che alla recente Conferenza noi dichiarammo di essere pronti, qualora la Germania rifiutasse i termini del Consiglio Supremo, a porre la flotta inglese a disposizione degli Alleati per tutte quelle operazioni che fossero state decise.*

«*Il Governo inglese era ansioso di vedere risolta la questione della Slesia alla Conferenza di Londra. Tutti i patti relativi al plebiscito erano allora già noti. Tuttavia i nostri alleati non furono pronti ad intraprendere questa discussione. Intendiamo conformarci lealmente alle decisioni che saranno prese dalla maggioranza delle Potenze che sono autorizzate dal trattato di Versailles a definire le frontiere della Slesia, quali che possano essere i loro verdetti. Accetteremo interamente il verdetto del plebiscito quale espressione dei «desiderata» della popolazione della Slesia. Ma per essere entrati in una grande guerra e aver sostenuto perdite gigantesche allo scopo di difendere un vecchio trattato di cui questo paese era una delle parti contraenti, l'Inghilterra non può accontentarsi e rimanere in disparte mentre si sta distruggendo un trattato firmato appena un anno due anni fa*».

Korfanty in liquidazione?
Lerond sostituito da Weygand in Slesia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18, notte.

L'avventura di Korfanty nella Slesia Superiore sarebbe, secondo i telegrammi odierni, in liquidazione. Ad una tale liquidazione si guarda però da ogni parte con molta diffidenza, poichè è troppo nota l'astuzia del capobanda polacco. Si vorrebbe invece vedere nel fatto un nuovo subdolo intrigo di Korfanty, il quale si ritirerebbe all'ombra delle baionette francesi, per preparare nuovi e più vasti piani di riscossa. Korfanty avrebbe anzi lasciato capire nei discorsi da lui tenuti in questi giorni che sarebbe prossimo l'inizio di una offensiva politica diplomatica per conquistare le simpatie dell'Inghilterra, e quindi dell'Italia — quest'ultima sempre così pronta al sacrificio disinteressato quando è in giuoco la libertà di un popolo e la integrità di un trattato». Le bande di Korfanty, secondo la *Vossische Zeitung*, sarebbero ora senza denari, e molti soldati avrebbero disertato gettando le armi. Tali notizie vengono accolte però, ripeto, con molta diffidenza e molta riserva. Si crede anzi che la Commissione interalleata non vorrà prestare troppo credito a questa pubblica confessione della propria sconfitta fatta dal Korfanty stesso, nella nota inviata alla Commissione.

A Gleiwitz ed a Hindenburg sono giunti complessivamente 700 soldati italiani, i quali hanno sostituito i francesi e sciolti i corpi delle guardie da essi organizzati. Un po' dappertutto si ripetono i soliti saccheggi ed i soliti episodi da parte dei ribelli polacchi.

Secondo un giornale di Stoccarda nei circoli berlinesi si ritiene imminente il richiamo del generale francese Lerond, presidente della Commissione interalleata per la Slesia Superiore. Per la successione si fa il nome del generale Weygand.

I nostri feriti migliorano

Oppeln, 19, notte.

Le condizioni generali dei nostri feriti sono buone. Il maggiore Azzone è giunto ad Oppeln, e trovasi in via di guarigione. E' risultato che il soldato italiano segnalato disperso è invece caduto. Chiamasi Romagnoli Primo, del distretto di Bologna. Il militare morto e non identificato, è stato riconosciuto per Martel Vincenzo, del distretto di Forlì.

(Ag. Stefani)

La Germania si accinge
ad eseguire scrupolosamente le condizioni dell'"ultimatum ,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18, notte.

Il cancelliere Wirth farà il 31 maggio dichiarazioni al Reichstag sopra l'adempimento delle condizioni imposte dall'Intesa. Attualmente il Governo sta elaborando il grande piano per il pagamento delle indennità. Nel discorso-programma il presidente Wirth farà pure dichiarazioni circa la Slesia Superiore. Il Governo avrebbe formulato un voto concorde per la rapida soluzione di tale questione.

Si parla oggi della possibilità del ritiro dell'ambasciatore tedesco a Londra, per ragioni di salute. Egli sarebbe sostituito dal segretario di Stato Haniel. Ufficiosamente si smentisce la voce secondo la quale il Governo avrebbe già nominato nella Baviera un Commissario con pieni poteri per il disarmo. L'imminenza della riunione del Consiglio Supremo interalleato richiama ancora una volta i tedeschi alla realtà degli avvenimenti. La stampa avverte il popolo tedesco che in questi giorni è possibile attendersi qualunque sorpresa, «poichè l'Intesa è ancora un fatto positivo». Sono parole della *Frankfurter Zeitung*. E' necessario constatare che lo stato d'animo in Germania, è precisamente quello del nuovo Ministero: si orienta sempre più verso la necessità di mantenere anche nell'avvenire gli impegni assunti coll'accettazione dell'*ultimatum*.

Ieri il generale Nollet ha presentato al Governo tedesco una Nota, contenente le condizioni deliberate dal Convegno di Londra. Il documento chiude un lungo scambio di Note avvenuto in questi giorni fra gli Alleati e la Germania. La Nota è considerata di una severità eccessiva dai circoli politici. Essa insiste nel modo più reciso sulla cifra di 150 mila uomini alla quale deve essere ridotta la forza della Germania, compresa la Polizia. Sinora gli Alleati avevano tollerato che oltre ai 150 mila uomini fossero mantenute le organizzazioni *ad latus* dell'esercito. Perciò ora la Germania dovrà sciogliere tutte le organizzazioni di difesa che aveva organizzato ed alla fine di giugno le forze dovranno essere ridotte assolutamente a 150 mila uomini. Tale condizione presenta difficoltà di esecuzione; ma negli ambienti politici si afferma che anche tale imposizione sarà eseguita a qualunque costo. La questione che darà certamente maggiori preoccupazioni al Governo sarà precisamente lo scioglimento dell'organizzazione tipo Orgesch, per la quale si potrebbero attendere ancora complicazioni, a meno che il Governo stesso non intenda agire con energia e sappia indurre la Baviera a ragionevoli consigli. Il Governo di Wirth sarebbe animato, secondo dichiarazioni fatte dal Cancelliere, dallo spirito della migliore buona volontà. Un giornale della sera vorrebbe anzi che una promessa tangibile sia già stata data a Berlino da qualche ambasciatore dell'Intesa, nel senso di un miglioramento delle condizioni dell'*ultimatum* nel caso in cui la Germania manifesti anche nel futuro la sua buona fede e le sue buone intenzioni.

Insieme colla nota per il disarmo, è giunta ieri a Berlino una specie di nota aggiuntiva, nella quale si chiede per il 26 maggio la consegna di un elenco completo di tutte le fabbriche di materiali di guerra di cui le Commissioni militari ignorano oggi l'esistenza.

I provvedimenti legislativi inerenti all'esecuzione di tutte le condizioni imposte dall'*ultimatum* saranno certamente presentati dal Governo all'approvazione del Reichstag alla prossima apertura. A Berlino si è persuasi negli ambienti ufficiali che nessuna dilazione sarà accordata per quanto riguarda la questione del disarmo.

Si riparla intanto della necessità dello scioglimento del Reichstag. Ieri era il maggioritario *Vorwaerts*, oggi è la *Vossische Zeitung* che tale necessità riafferma come sempre più impellente. Erzberger ha parlato ieri a Lorrach, ed ha trattato della politica di Simons, che avrebbe provocato un aggravio di 57 miliardi per i pagamenti da parte della Germania all'Intesa. L'oratore ha esaltato quindi i vantaggi dell'accettazione dell'*ultimatum*, dichiarando le condizioni perfettamente eseguibili. Infine il deputato cattolico ha dichiarato di essere assolutamente contrario a qualunque idea separatista.

Aeroplano presunto francese
che lascia cadere una bomba su una città del Baden

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 18, notte.

L'ufficio stampa del Governo badese comunica che domenica delle Pentecoste, alle quattro ore, un aeroplano di nazionalità sconosciuta sorvolò su Frutenbach lasciando cadere una bomba. Non si ebbe però a lamentare alcun ferito. La *Frankfurter Zeitung* osserva che in questi ultimi giorni nei nord del Baden parecchi aeroplani francesi furono visti passare. Fu pure constatato che essi erano armati. Secondo lo stesso giornale l'aeroplano che lasciò cadere la bomba su Frutenbach sarebbe appunto di nazionalità francese.

Come sono commentate in Francia
le elezioni italiane

Parigi, 18, notte.

I primi commenti alle elezioni italiane incominciano ad apparire sui giornali parigini, i quali, in mancanza di dati definitivi, si studiano di stabilirne il significato. L'*Information* fa questa constatazione: che le elezioni di domenica segnano una tappa importante verso la stabilizzazione della politica italiana, e con ciò costituiscono una vittoria personale di Giolitti, il cui programma mira ad assicurare, per mezzo della evoluzione, la trasformazione della situazione politica e sociale dell'Italia del dopo guerra.

Tale successo viene rilevato da quasi tutti i giornali, ad eccezione della comunista *Internazionale*, per la quale «le elezioni generali italiane segnano un'altra disillusione per la reazione mondiale». Il sindacalista *Peuple* non nasconde la sua disillusione, e confessa sinceramente che, «con un certo fatalismo, bisogna accettare la vittoria certa del blocco nazionale italiano. Essa si è prodotta più tardi in ogni modo che non in Inghilterra e in Francia. Era inevitabile. «Al congresso internazionale — scrive ancora il giornale — i camerati italiani asserivano di essere sfuggiti all'ondata generale della reazione. Noi non cercammo di dare un ammonimento a questi nostri amici per la loro fiducia eccessiva. Noi pensiamo semplicemente che non si poteva sfuggire a tale assalto, e auguriamo loro di riunire tutte le loro forze per uscirne con il minor male possibile».

Hervé è invece contentissimo del risultato delle elezioni italiane di domenica. «Non bisogna — scrive il *leader* popolare — aspettare di conoscere le cifre dei voti ottenuti dai vari partiti in Italia per salutare la vittoria del blocco nazionale, che ha salvato in Italia la Nazione dalla guerra civile e dall'anarchia». Per Pertinax, l'Italia ha ritrovato ormai il suo equilibrio, e lo scrittore nazionalista si augura che da questo evento possa risultarne una più stretta collaborazione franco-italiana. Diverso è invece il commento del *Temps*, che aspettando di conoscere i risultati definitivi, crede poter affermare che per quanto i partiti abbia avuto il Gabinetto Giolitti di vivere fra tante difficoltà e di ristabilire la politica estera dell'Italia, esso non ha riportato quel trionfo sul quale i suoi amici sembravano contare. «Il blocco da lui costituito non ha guadagnato i cattolici, e d'altra parte i socialisti conservano più di cento seggi». Lo stesso giornale non è alieno dal ritenere che a questo risultato non siano estranei, almeno in parte, gli eccessi dei fascisti.

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18, notte.

I commenti della stampa tedesca alle elezioni italiane sono ancora molto limitati. Oggi è ancora il *Vorwaerts* che se ne occupa. Il giornale, dopo aver detto che non possiede tutti gli elementi per un esame completo, afferma che in Italia il proletariato ha perduto, per colpa propria e specialmente dei capi, molto terreno. Oggi si sarebbe molto lontani dalla rivoluzione mondiale, assai più che non due anni or sono; sarebbe — secondo il *Vorwaerts* — una conseguenza dell'azione dei comunisti. La *Freiheit* vede invece nei risultati delle elezioni una sconfitta della reazione borghese, la quale sperava di scuotere profondamente le basi del socialismo. «Non si sarebbero nemmeno realizzate — conclude l'organo degli indipendenti — le speranze di coloro che volevano vedere un grande vantaggio nella scissione avvenuta fra socialisti e comunisti».

Incidenti e collutazioni nel Veneto
Fascista ucciso da un suo compagno

Venezia, 18, notte.

Ieri, alle 17, ad Annone Veneto, in località Loncon fra alcuni fascisti venuti da Portogruaro, Venezia e Chioggia, si accendeva un vivace diverbio. I più accaniti erano certi Mariano Ferro da Chioggia e Angelo Poli di Venezia. Avvenne un parapiglia. Il Ferro estrasse la rivoltella e sparò qualche colpo ed il Poli rimase ucciso. Il sottotenente Gavin, capo di una squadra di azione veneziana riportò anch'egli una ferita.

Si ha poi da Udine che vennero colà arrestati il segretario politico del fascio, rag. Covre ed il pubblicista fascista Castellotti, indiziati di aver partecipato ieri l'altro all'incendio del giornale popolare «Il Friuli». Il presidente del fascio di Trieste, il neo-deputato Giunta, con 100 fascisti è giunto ad Udine per reclamare dal prefetto il rilascio dei due arrestati e lo sgombero della sede del fascio occupata dalle autorità dopo avvenuto l'incendio. Il prefetto aderì alla seconda richiesta, ma non alla prima, essendo ormai definitivamente la pratica deferita all'autorità giudiziaria. Stasera una colonna di fascisti girava per la città, lanciando petardi che impressionarono assai la popolazione. A mezzanotte in via Poscolle avvenne fra socialisti e fascisti uno scontro. Due fascisti rimasero feriti. Il più grave è certo Tiger di Bari, che ha riportato una ferita alla regione cardiaca.

Giunge infine notizia da Adria che martedì i socialisti di Riviera Canareggio, credendo che i risultati elettorali fossero a loro favorevoli fecero qualche dimostrazione per le vie. I fascisti allora li assalirono e strapparono loro le bandiere rosse. Conseguenza di ciò un tumulto innanzi alla sede dell'Unione nazionale e poco dopo una mischia fra socialisti e fascisti, nella quale rimase ferito alla testa il fascista Milan. Questi a sua volta colpiva a rivoltellate il socialista Sicchieri.

Rappresaglie fasciste a Milano

Milano, 18, notte.

Questa sera verso le ore 23 un gruppo di fascisti, continuando l'opera di rappresaglia per gli avvenimenti di ieri si è recato in via Paolo Sarpi, ove ha devastato il circolo comunista. Il circolo era deserto. I fascisti, sfasciate le saracinesche, penetrarono nei locali, ruppero i vetri, gettarono sulla via i mobili e vi dettero fuoco. Dalle finestre delle case vicine vennero sparati colpi di rivoltella ai quali i fascisti risposero. Sopraggiunsero prontamente numerose guardie regie. I fascisti si sono allontanati. Anche contro le guardie sono stati sparati alcuni colpi dalle finestre da parte di un gruppo di individui nascosti. Una guardia regia, Antonio Torino, venne ferita al torace da un colpo di rivoltella. E' stata trasportata alla guardia medica in gravi condizioni. Alla loro volta le guardie hanno sparato alcuni colpi imponendo la chiusura delle finestre e mettendo in fuga i presenti. Rimasero ferite cinque persone di cui due leggermente. Vennero operate alcune perquisizioni e fatti alcuni arresti.

Incidenti a Sesto Fiorentino

Firenze, 18, notte.

Questa sera, un «camion» di fascisti di ritorno da Prato, transitava verso le 19 per Sesto Fiorentino, allorchè un individuo usciva da una casa esplodendo alcuni colpi di rivoltella contro il «camion». A questi colpi risposero i fascisti con una scarica di rivoltelle, ferendo gravemente il giovinetto Ceccherini Renato, di anni 17, che era sulla strada. I fascisti poterono quindi allontanarsi e raggiungere Firenze, nonostante che la folla sparasse contro di loro. Vi sono fra i fascisti due feriti leggeri. Il Ceccherini, trasportato all'Ospedale di Firenze, moriva poco dopo, in seguito alla ferita riportata. Stanotte, a tarda ora, è scoppiato a Sesto un grave incendio in una fattoria prossima al paese. Si dice che l'incendio sia doloso. A Sesto regna molto fermento.

Infanticidio?

Arezzo, 18, sera.

Nella vicina frazione dell'Olmo alcuni popolani rinvenivano in un pozzo il cadaverino di un feto di sesso maschile, in stato di avanzata putrefazione. Informati del fatto, i carabinieri riuscivano a stabilire che la madre era una avvenente ragazza del luogo, certa Rina Borghesi, di anni 23, la quale, tratta in arresto, ha confessato di aver partorito un essere morto e di averlo gettato nel pozzo. Verrà effettuata la necroscopia del cadaverino per accertare se si tratta o no di un infanticidio.

Gesta di fascisti nel Mantovano
Un appello patriottico del vescovo

Mantova, 18, notte.

Nel pomeriggio di ieri numerosi fascisti, recatisi in camion a Castel Belforte, invasero, devastandola, la farmacia del socialista Polizzone Pericle, il quale venne percosso gravemente. I fascisti, recatisi poi nell'abitazione dei fratelli Portini, arrestati unitamente ad altri quali sospetti autori dell'omicidio del fascista Ferrari Giuseppe e nella bottega del barbiere Zamboni Achille, gettarono tutti i mobili ed altri oggetti sulla via, incendiandoli. Quindi, entrati nella corte di proprietà del signor Valentini Mario appiccavano il fuoco al fienile di sua proprietà. Vi sono da registrare due feriti per fortuna non gravi. Un gruppo di fascisti, recatisi a Castel Dario, invasero la Cooperativa socialista e la casa del popolo fracassando ogni cosa e gettando sulla via mobili e molti documenti, registri, generi alimentari ecc. che vennero incendiati. Quindi si allontanavano. Un altro fascista, certo Bonifazi, è stato gravemente ferito a Correggioli di Ostiglia mentre con altri suoi compagni lasciava l'abitazione dell'anarchico Grandi Vito ove i fascisti erano penetrati per eseguirvi una perquisizione. Si asseriva che nella casa del Grandi, noto anarchico, si nascondevano armi e bombe, invece non fu rinvenuto che un voluminoso carteggio, dimostrante che il Grandi era in corrispondenza con elementi sovversivi. Per rappresaglia, contro il ferimento del Bonifazi, i fascisti incendiavano l'abitazione del Grandi, quindi si allontanavano. Si dice — e riferisco per la cronaca, la notizia non essendo controllata — che la corrispondenza asportata dalla casa del Grandi abbia dato indicazione di un complotto terroristico.

In seguito al ripetersi di dolorosi incidenti nella nostra città fra i vari partiti, il vescovo di Mantova ha pubblicato un commovente e patriottico appello alla cittadinanza invitante la popolazione della diocesi alla calma.

Comunicato del comandante Rizzo
sulla occupazione della Casa dei lavoratori del mare

Genova, 18, notte.

Il comandante Luigi Rizzo, segretario della Federazione italiana dei lavoratori del mare, comunica: «In merito a quanto è stato pubblicato dai giornali, la Federazione italiana dei lavoratori del mare tiene a render noto: 1.o che i federali non hanno mai neanche lontanamente pensato ad assalire nè ad occupare i locali dell'ufficio di collocamento in piazza S. Marcellino; 2.o che non truppe hanno assediato la casa della gente di mare, ma bensì i federali, i quali, appena appresero che la loro casa era stata invasa, spontaneamente accorsero in gran numero per difenderla e soltanto al pronto intervento del comandante Rizzo, dei dirigenti la Federazione e la «Garibaldi» si deve il fatto che incidenti dolorosi furono assolutamente evitati; 3.o che il comandante Rizzo si recò in Questura per la denunzia di violazione di domicilio e per le misure di ordine intese ad evitare che la massa marinara esasperata, facesse giustizia sommaria dei momentanei invasori della loro casa».

Un decreto sul prezzo dello zucchero

Roma, 18 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi:

Art. 1. — A cominciare dalle assegnazioni del mese di giugno 1921 il prezzo di vendita da parte dei depositi di distribuzione dello zucchero destinato agli usi industriali ed alle rivendite speciali indicate all'art. 3 del decreto commissariale 25 febbraio 1921 è stabilito in lire 780 per quintale, fermo restando le condizioni di vendita contenute negli art. 2 e 3 del decreto commissariale 12 novembre 1920 e 16 febbraio 1921.

Art. 2. — Il prezzo massimo di vendita al dettaglio da parte delle rivendite speciali è formato aggiungendo al prezzo di vendita nei depositi, stabilito all'articolo precedente l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito e un compenso massimo per i rivenditori di lire 12 per quintale.

Con autorizzazione del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi potranno essere istituite rivendite speciali anche in Comuni con popolazione inferiore a quella indicata nell'articolo 3 del decreto commissariale del 25 febbr. 1921.

Art. 3. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti luogotenenziali 4 maggio 1917, N. 960 e 18 aprile 1918 N. 417 e della legge 20 settembre 1920, N. 1349.

Il principe Eitel Federico
condannato per contrabbando di moneta

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 18, notte.

In questi giorni si è svolto a Berlino un processo per contrabbando di capitali: il processo è terminato colla condanna del principe Eitel Federico a cinquemila marchi di penale. Egli è stato accusato di avere tentato di contrabbandare circa 370.000 marchi tedeschi e 2000 corone olandesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MODENA

Bimbo maciullato sotto un camion. — In viale Regina Elena, un ragazzo quindicenne, certo Avanzini, salito sopra una bicicletta, poco pratico, fu investito da un camion guidato da un militare, che lo travolse e lo ridusse in fin di vita. Il poveretto moriva poco dopo all'ospedale.

DA ANCONA

Suicidio d'una guardia regia. — La guardia regia Meranghi Mario, di anni 21, da Caserta, si è uccisa con un colpo di rivoltella al cuore, perchè dal giorno della sua partenza da Caserta non riceveva più notizie della famiglia.

DA NOVARA

Inaugurazione di un nuovo teatro. — Colla «Butterfly» di Puccini degnamente interpretata ed alla presenza di un foltissimo pubblico, si è inaugurato ieri sera il Politeama Municipale Verdi, rodeo fattosi trasformato e reso magnifico per bellezza e sicurezza. La trasformazione è dovuta alla direzione del Teatro Coccia.

ULTIME DI CRONACA

Il bastone

Poco prima delle 21 è avvenuto un incidente dinanzi al Bar Ambrosio in Corso Vittorio Emanuele. Due uomini certi Arturo Petrosemolo, di anni 28, abitante in via Carrozzi, coll'amico Biagio Valizzone, di anni 30, abitante in via Urbano Rattazzi, 1 — entrambi di Roma — stavano prendendo una bibita seduti nel «dehors» dell'Ambrosio. Passarono in quel mentre due giovani assieme a due signorine che portavano sul petto una coccarda tricolore, ed una voce gridò: «Anche le donne son diventate nazionaliste?». Per tutta risposta uno dei due accompagnatori delle ragazze alzò il bastone e lo lasciò cadere sulle spalle del Petrosemolo. Siccome il Valizzone si alzò protestando che il suo amico non aveva pronunciata alcuna frase offensiva, le ire dei giovane e di altri suoi amici che si trovavano in loro compagnia, si rivolsero anche contro il Valizzone, sul capo del quale si alzarono... ed abbassarono molti bastoni. Dalla critica situazione vennero a togliersi due guardie regie.

I due feriti, accompagnati all'Ospedale, vi ebbero le cure del dott. Odasso che li dichiarò entrambi guaribili in 8 giorni, riservandosi però sulle possibili complicazioni nel caso del Valizzone che in guerra aveva già ricevuto ferite al capo e può riportare più gravi conseguenze.

Investimenti

Botero Giuseppe, d'anni 52 pensionato, da Asti, in piazza Emanuele Filiberto venne urtato e fatto cadere a terra dal tram N. 105 della Società Anonima, ma per la prontezza del manovratore, certo Armone, nell'arrestare il carrozzone non ebbe a riportare alcun male apparente. Una guardia municipale si offrì di accompagnarlo dal medico di guardia alle Fontane, ma il Botero preferì andarsene per fatti suoi. Per la sua avvedutezza il manovratore del tram fu elogiato dai presenti.

— Il calderaio Martino Actis, di anni 40, abitante in via S. Chiara, 36, mentre percorreva il corso Valdocco in bicicletta, fu investito da un'automobile guidata dal chauffeur Giuseppe Porasal abitante in via Monginevro, 21. L'operaio riportò la frattura complicata della gamba sinistra e una ferita lacero-contusa al naso. Il dottor Andreoli lo ha dichiarato guaribile in 50 giorni.

Tentato suicidio

Una barella della «Croce Verde» trasportava ieri sera al San Giovanni il commerciante Cesare Ayres, di anni 37, abitante in via Saluzzo, N. 21, gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco al capo. L'Ayres si era recato in Valsalice, e, penetrato in un boschetto, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando al suolo. Richiamati dallo sparo, alcune persone accorsero, e visto di che si trattava, avvertirono telefonicamente la «Croce Verde», che, malgrado la distanza, provvide sollecitamente al trasporto del ferito all'Ospedale. I dottori Pinardi e Bruzzone constatarono che il proiettile gli aveva lesi gravemente entrambi gli occhi. Lo fecero poscia ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi. L'agente Gargiulo interrogò l'Ayres, il quale, senza rispondere esplicitamente sui motivi che lo avevano condotto all'estremo tentativo, disse che era stanco di vivere, perchè tutti gli procuravano dei dispiaceri ....

I ladri

Ignoti facendo uso di una falsa chiave si introdussero nell'abitazione della signora Mincozzi Maria maritata Tabasso, in via Principi d'Acaja, 14, e vi rubarono L. 314 e diversi oggetti d'oro del valore di L. 2000.

— Bosco Celso fu Giovanni d'anni 34, fu arrestato per complicità in furto in una latteria in via S. Agostino, 3. Pure per furto in danno di Muscatiano Nicola fu arrestato certo Rastellino Giovanni di Francesco d'anni 13.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 0: 748

Temperatura massima del giorno 17 . . . + 20,5

Temp. minima della notte dal 17 al 18 . . . + 10,4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore – massima	Temperatura nelle 24 ore – minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura – mass.	Temperatura – min.
Torino	20.0	13.8	1/8 cop.	Vallona	—	—
Genova	21.0	14.6	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Milano	21.0	13.0	coperto	Vienna	—	—
Venezia	21.0	20.0	1/4 cop.	Parigi	—	—
Trieste	20.0	16.0	1/8 cop.	Madrid	—	—
Bologna	22.0	17.0	3/4 cop.	Salonicco	—	—
Ancona	19.0	15.0	3/4 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	23.0	16.0	coperto	Berna	—	—
Roma	26.0	15.0	1/2 cop.	Malta	—	—
Taranto	—	—	—	Ginevra	—	—
Napoli	21.8	16.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	23.0	17.0	nebbioso	Costantin.	—	—
Catania	27.0	15.0	sereno	Atene	—	—
Cagliari	21.0	14.0	[illegible]	Sofia	—	—
Tripoli (mellaha)	24.0	15.0	[illegible]			

Ponzo Giovanni, gerente.

Spirava oggi, a tre mesi dal decesso del marito, santamente come visse

SEVERINA ARDITO ved. MARTOGLIO

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli: LEAVIO e consorte, ELVIRA col marito UMBERTO TORTORELLA; CLOTILDE e CARLA; la madre GARETTI CAROLINA; le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via del Duomo, 5.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 18 maggio 1921. 15347

Ieri, alle ore 6,30, decedeva in Torino, in età di anni cinquantasette, dopo breve malattia,

FELICE MUSSO

munito dei conforti religiosi.

la cui vita fu tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia.

La moglie TERESA MUSSO-NOVELLI; i figli GUIDO, UMBERTO, FERNANDO, ENRICO e MARIO; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti, col cuore straziato, danno il mestissimo annunzio.

La cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia, a Villanova-Mondovì, dove avranno luogo i funerali domani, venerdì, 20 corr., alle ore 15.

Villanova-Mondovì, 19 maggio 1921. 900

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione chiudeva la sua retta esistenza

BRINGIOTTI CARLO

d'anni 83 - SELLAIO

Ne danno il triste annunzio la moglie AMBROSIO MARIA; i figli, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Tarino N. 9. (A

La SOCIETA' PIEMONTESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA con vivo dolore partecipa la morte del benemerito suo Vice-Presidente onorario

Cav. G. B. SERRA

I funerali avranno luogo venerdì, 20 corr., ore 10, partendo da via Carlo Alberto, 29. (A

Ieri rese il suo sorriso agli Angioli per raggiungere il fratellino in Cielo a soli 18 mesi la piccola

FRANCA ACQUADRO

lasciando straziati i genitori FERDINANDO e LIDIA, la sorellina ETTORINA, il nonno, gli zii, le zie e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì 19 corrente alle ore 17. 000

I FRATELLI, le SORELLE e PARENTI tutti dell'amato e buon

CORIASCO FRANCESCO
del fu ANTONINO

sentitamente ringraziano le gentili persone che con scritti e parole vollero lenire il loro profondo dolore e onorarono con la loro presenza e con l'invio di fiori, il loro caro congiunto.

Particolari ringraziamenti ai Medici, alle Suore ed al Personale dell'Ospedale Omeopatico Italiano per le cure prodigate durante la malattia; agli amici, ed alla Società Maniscalchi, che intervennero con bandiera e rappresentanza alla mesta funzione.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.

Il marito CARMINE coi figli, le famiglie COSTA e BERGAMINO esprimono a tutti coloro che presero parte al loro dolore per la perdita della buona

VIRGINIA BERGAMINO COSTA

riconoscenza infinita. 15341

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.